

ONDESTORTE EDIZIONI

Carnet De Culo

La colpa, il denaro, il culo.
Il potere, l'intrigo, il caso, la merda.

Quando scrivere è come cagare.
(Derek contro tutti, Ondestorte Blog)



COLLANA LE FECI

CARNET DE CULO

Preface

Premesse:

da più parti si sentiva una vaga, pallida ma insistente necessità di ricominciare.

La latitanza del Fondatore e l'ambiguità delle sue sporadiche risposte avevano accreditato sempre di più le prospettive solipsiste. Al pari dei destini dell'uomo dopo l'illuminismo, anche gli orizzonti di Carne si erano progressivamente allontanati dalle dimensioni ultraterrene della sua vicenda. Molti, tra cui il Pontefice, sostenevano che il male del secolo fosse il relativismo, generato dall'aver riposto un'assoluta fede nella ragione per poi aver dovuto ammettere che la verità oggettiva, al pari della realtà oggettiva, erano solo vane e mutevoli utopie, generate dai molteplici sistemi di rappresentazione. Il Fondatore allora, si sarebbe ritratto vedendo l'abuso che Carne avrebbe fatto del libero arbitrio. Carne aveva le prove del contrario: il libero arbitrio sopravviene quando il Fondatore si sottrae. Carne, ora, non credeva più a nessun fondatore, ed era nella piena convinzione di essersi autodeterminato.

CARNET DE CULO

Chapter 1 - The Smart Set

Alle undici di mattina Carnet de Culo se ne stava nella vasca da bagno, mollemente abbandonato nell'acqua leggermente profumata di patchouli. Titillava pigramente le corde del piccolo ukulele, ricordo del suo ultimo viaggio nelle isole del Pacifico, traendone i caratteristici suoni limpidi e lamentosi, secondo una semplice melodia insegnatagli dalla sua vahine nelle chiare notti del tropico. Di quando in quando una breve scoreggia saliva a galla creando graziose bollicine.

"Amor... Amor... ti stringo al cuor... ti parlo ancoor... d'amor... "

Che noia. A mezzogiorno lo attendeva il consueto appuntamento del giovedì con la giovane Lady Gwendaline, e insieme si sarebbero recati a colazione da Lady Cophetua Hinshelwood.

La piccola Gwendaline! Si conoscevano fin da bambini, fin da quando era solito passare le vacanze estive nella casa di campagna di zia Ethelred, nella tenuta del Carnarvonshire. Lo zio Wulfstan, conte di Glamorgan, veniva a prenderlo alla stazione di Huddersfield con la Bentley guidata dal vecchio Winnie, autista e giardiniere nonché stalliere di famiglia. Li accompagnava Gwen, figlia della cuoca Jemima e del maggiordomo, il signor Hichens. Già allora Gwendaline aveva un culo spropositato e lui

la chiamava Chiappona. Lei sembrava offendersi, ma in realtà, non si sa come, era fiera di portarsi attorno quelle immense natiche tremolanti, e celiava.

Ma ora? Ne era passata di acqua sotto i ponti!

Gwendaline era riuscita a sposare in prime nozze il figlio del reverendo Higgins. Quando il poveretto morì improvvisamente non passò molto tempo che si fidanzasse con Tobia Peacock, un giovane e facoltoso uomo d'affari di Leeds. Alla sua morte, sopravvenuta inaspettatamente un mese dopo le nozze, Gwendaline si trasferì a Londra, prendendo alloggio in una graziosa palazzina di Pimlico. Ella era ormai dotata di cospicui mezzi di fortuna, e conduceva una vita agiata. Fu poco dopo il suo arrivo nella capitale che si incontrarono nuovamente: Lady Hinshelwood, che amava contornarsi di giovani rampolli, era solita invitare ai suoi ambiti ricevimenti le giovani più in vista del momento, e a Gwendaline in virtù delle proporzioni del suo olimpico culo era stato facile accedere al salotto della signora. Ebbe così modo di conoscere il giovane conte di Culloden upon Bigelow, che sposò dopo un brevissimo fidanzamento. Purtroppo il matrimonio ebbe vita breve: Culloden morì improvvisamente pochi mesi dopo che si erano stabiliti nella nuova magione di Chelsea. Carnet de Culo si trovava ora in un certo imbarazzo. Lady Cophetua non gli aveva nascosto che avrebbe molto gradito che frequentasse più assiduamente Gwendaline, e lui non poteva rifiutarsi visto l'aiuto che aveva ricevuto dalla signora la volta che aveva perso 3500 sterline al giuoco del

backgammon, l'altra volta che un uomo era morto mentre lui stava guidando da ubriaco la sua automobile sportiva in Hyde Park e quando una donna era scomparsa dopo una di quelle festicciole. Di certo Lady Hinshelwood aveva validi motivi per favorire questa frequentazione: il suo defunto marito era stato socio del padre del giovane Culloden nella fabbrica della Salsa Pea & Lerrins, "La Salsa Che Fa Bruciare Il Culo" dalla formula segreta. Ma il vecchio conte, ucciso da una pallina vagante durante una partita di golf, aveva lasciato aperte molte grosse posizioni debitorie con la società di cui lei era ora titolare e che il figlio non aveva voluto onorare.

Favorendo un'unione tra l'erede Gwendaline e Carnet, che dipendeva da lei, avrebbe potuto rientrare in possesso di una grossa somma di denaro, oltre a terreni, fabbricati e certificati azionari, e forse anche della formula della Salsa.

Mentre si avvolgeva nell'accappatoio tiepido, Carnet si accorse di avere paura.

CARNET DE CULO

Chapter 2 - The Reasons of the Ass

My Ass

By Gwendoline Hichens

I have a large ass that goes in and out with me,
And what can be the use of him is more than I can see.
He is very, very like me from the thighs up to the waist;
And I see him jump behind me, when I jump into my bed.

The funniest thing about him is the way he likes to grow:
Not at all like heavy pumpkin, which is always very slow;
For he sometimes shoots up fatter like an india-rubber ball,
And he sometimes goes so swollen that there's only of him at all.

He hasn't got a notion of how people ought to play,
And can only make a fool of me in every sort of way.
He stays so close behind me, he's a coward you can see;
I'd think shame to stick to nurse as that arse sticks to me!

One morning, very early, before the sun was up,
I rose and found the shining dew on every buttercup;
But my lazy fattie ass, like an arrant sleepy-head,
Had stayed at home behind me and was fast asleep in bed.

Questo poemetto, scritto in giovanissima età da Gwendoline Hichens, fu da lei conservato per alcuni anni in una cassetta di legno profumato nella sua camera. Allorquando, alle soglie della pubertà, ella iniziò a sentire i primi rivolgimenti ormonali, ne fece dono in copia a Carnet De Culo, in occasione di un suo soggiorno estivo a Glamorgan. Carnet ne fu

profondamente scosso, tanto da volersi disfare del manoscritto. La frequentazione dei due, fino ad allora improntata a infantile cameratismo, subì una brusca interruzione, tanto che Carnet pretese di ritornare a Londra con la scusa di dover sostenere gli esami di riparazione per quanto quell'anno fosse stato promosso. L'originale, conservato da Gwendoline, la seguì dapprima in casa Higgins e poi a Leeds quando divenne la signora Peacock. Nel trasloco a Londra, dopo la morte di Tobia Peacock, l'originale del poemetto andò smarrito. Ma in seguito, all'insediamento di Gwendoline nella magione di Chelsea, la cassetta di legno profumato fu ritrovata in un baule che conteneva vecchi cappelli e indumenti intimi femminili, oltre a un misterioso oggetto oblungo dalle fattezze di un cannocchiale, ma con una estremità perfettamente arrotondata... Piegato in 16 Lady Gwendoline volle che il foglietto fosse inserito nella controcassa di un orologio a meccanismo erotico da panciotto, una "montre libertine à automates lubriques", fabbricato da Jason Rigby di Londra, di cui ella era intenzionata a fare dono a Carnet De Culo dal momento che si erano nuovamente incontrati. Un dono che non sapeva se sarebbe stato gradito, anzi...

CARNET DE CULO

Chapter 4 - Mesmeric dance

La tre litri avanzava lentamente lungo Tottenham Court. La luce fioca dei lampioni e i rari passanti davano alla strada un aspetto spettrale. Sullo sfondo, il Covent Garden avvolto nella nebbia si stemperava verso l'alto in una fuliggine scura ed evanescente. Il vecchio Winnie procedeva guardingo, forse borbottando qualcosa sotto i baffi, ma Carne non poteva sentire perchè aveva chiuso il cristallo scorrevole. Non era assolutamente antidemocratico, teneva chiuso il cristallo per poter scoreggiare a suo piacimento senza dar noia al vecchio autista.

Lasciandosi alle spalle Bloomsbury, passando il Tamigi, la città si faceva più squallida, meno vivace. Oltre Walworth Road, le basse case dell'East End avevano perso quasi definitivamente il loro decoro, anche se a lato della strada ogni tanto qualche lunga cancellata lasciava supporre che dietro quei platani e quagli olmi sonnacchiassero antiche dimore.

La Bentley rallentò, curvò e si fermò davanti ad una enorme cancellata in ferro battuto. Il vecchio Winnie scese e tirò energicamente il campanello a saliscendi, poi risalì in macchina.

Dopo qualche minuto qualcuno venne ad aprire. Si trattava in verità di un personaggio assai inconsueto: un uomo di razza indiana, con un grosso turbante turchino ed una lunga veste bianca con colletto alla

coreana.

"Lord Di Culo, Madame Shalikhhan vi attende. Da questa parte, prego" disse l'uomo con un tono cortese ma molto distaccato.

Malgrado la pochissima luce, proveniente da una lucerna ottomana, si intuiva che l'atrio della casa era straordinariamente arredato da una collezione di samovar, accuratamente disposti su alcune grosse mensole di fattura orientale. Anche la boiserie della stanza era intagliata a motivi arabeschi. Sul pavimento, numerosi tappeti si sovrapponevano gli uni agli altri.

Entrarono in un salotto, dove il vecchio Winnie fu fatto accomodare. Carne fu introdotto nello studio di Madame Shalikhhan: Un piccolo ambiente in cui aleggiava un forte odore di mirra ed altri aromi d'oriente. Tutte le pareti erano coperte di quadri, specchi, appliques, piccoli bassorilievi, maschere africane, armi primitive, simboli magici, lucerne e bambole di ogni tipo e fattura. Le finestre erano nascoste da numerosi tendaggi. Il numero di tappeti era così elevato da rendere il pavimento pieno di dislivelli e di veri e propri gradini. Una unica lampada, sulla scrivania, ne illuminava il piano, completamente sommerso di oggetti. Madame Shalikhhan non c'era, o almeno così sembrò a Carnet, finchè non la udì alle sue spalle. "Mi aparite... perocupato, n'est pas?" disse la voce di Madame.

Carne si rese conto allora che nella stanza c'era un paravento.

Madame ne uscì con un'aria orrenda. Una vecchia vestaglia di seta dorata, macchiata e consunta, avvolgeva a stento un decollété vizzo e grinzoso, coperto a malapena da uno jabotche forse, un tempo, poteva essere stato bianco. Un enorme cammeo di giada lo teneva legato alla meglio. Sopra a tutto, uno scialle nella lavorazione tipica di Alessandropoli, di colore nero, turchino e sangue cotto. Ma l'aspetto più impressionante di Madame Shalikan erano gli occhi: due topazi giallastri e fiammeggianti, incorniciati da palpebre simili al cuoio consunto nella parte superiore, e da enormi borse cascanti, simili allo scroto del demonio, nella parte inferiore. Questo orrendo panorama aveva come orizzonte una enorme riga nera di kajal, stesa forse qualche settimana prima.

"E' per vostro sogno, vero, Monsieur De Culo?"

"Sì, madame. Un sogno che mi ossessiona ogni notte"

"Io prego lei non dire niente più!"

Madame aprì un vecchio secretaire e ne estrasse quello che a prima vista sarebbe sembrato un cannocchiale, se non fosse stato per una delle due estremità, che era perfettamente arrotondata.

"Prego, lei toglierà suoi pantaloni et coulottes"

"Devo proprio?" chiese Carnet, visibilmente in apprensione.

"Non si può sapere cosa è davanti se prima non si sa cosa è dietro" disse risoluta madame.

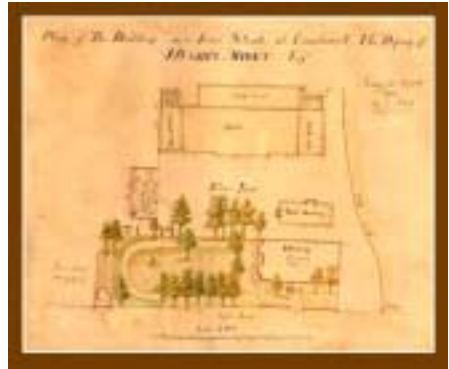
CARNET DE CULO

Chapter 5 - Tagging after

Era ormai Natale. La mezzanotte era passata da poche ore. La macchina di Carnet era sfrecciata oltre la stazione di Elephant and Castle e si era fermata dopo un centinaio di metri davanti alla Castle Brasserie (NdE: cucina del Bangladesh, chiusura alle 22, quindi già chiusa). Poco dopo era ripartita verso Camberwell, un sobborgo della parte meridionale della città noto per le sue origini medioevali, per la chiesa di St. Giles e per il fatto che Brian Ferry aveva vissuto lì. Ma non era certo per tutto questo che Carnet era venuto da queste parti, per giunta nella notte di Natale. Chi l'aveva visto poche ore prima aveva notato in lui segni di preoccupazione misti ad ansia e chi l'aveva visto così diverso dal solito era John Caruso.

John Caruso aveva seguito Carnet per tutta la serata, in maniera discreta, lontano sufficientemente per non farsi scorgere, vicino a sufficienza per non perderlo di vista. Lo aveva seguito senza riuscire a capire perchè Lord De Culo a notte fonda, si aggirasse per le vie di un sobborgo abitato in prevalenza da caraibici e da mediorentali. Carnet si era fermato a Camberwell Green* davanti ad una enorme cancellata in ferro battuto di fianco ad una casa di riposo. Poco dopo venne accolto da un personaggio assai inconsueto: un uomo di razza indiana, con un grosso turbante turchino ed una lunga veste bianca con colletto alla coreana.

* Sulla destra un progetto di Hughes Minet Esq. di una fattoria a Camberwell Green per Thomas Greenstead. Fu realizzata nel 1789 ma poi venne demolita nel 1819 per fare spazio alla Camberwell New Road (che poteva passare da un'altra parte!). Il terreno venne acquistato dall'assemblea parrocchiale alla fine del 1800 per proteggerlo (questa la dichiarazione ufficiale) dalla speculazione edilizia. Ma quale fu il vero motivo? (ma questa è un'altra storia anche se Carnet De Culo in questo momento si trova proprio lì, nel soggiorno di Madame Shalikhhan, proprio nel punto in cui sorgeva la fattoria due secoli prima).



CARNET DE CULO

Chapter 6 - John, who's this man?

John Caruso, breve storia di famiglia. John era nato da una relazione tra il bellissimo Carmine Caruso e la benestante Ellen Peacock. George Peacock si incazzò moltissimo quando seppe che la sua amata figliola Ellen, madre di tre figli, dopo 11 anni di tranquillo tran tran aveva lasciato casa e famiglia per mollarla all'autista. Si incazzò molto di più quando gli giunse la notizia che l'adorata figlia stava per sfornare un piccolo italiano. Si incazzò a tal punto che ebbe un colpo e ne morì non prima di avere chiamato avvocati e notai e di avere spiegato loro che, anche violando la legge, tutto il suo patrimonio avrebbe dovuto essere trasferito al fratello minore Alphonzo. Al, microbiologo da anni emigrato in Inghilterra, era titolare di cattedra nella famosa Leeds School of Medicine, sposo fedele di una simpatica donna grassoccia e padre felice di Tobia, un ragazzo assennato.

John, dal canto suo, era cresciuto senza sapere nulla di tutto ciò finché il giorno del suo trentesimo compleanno Carmine, dopo abbondanti libagioni, alzò il calice.

"Finalmente è morto!" disse, con aria soddisfatta.

"Morto? Chi?" chiese John con meraviglia, considerando il fatto che si stava festeggiando il suo compleanno.

"Quel bastardo di tuo nonno! E' morto ieri, a novantanni suonati."

Ellen guardava Carmine con rassegnazione. Si erano promessi solennemente di non rivelare mai la verità a John ma forse era meglio così, John poteva continuare a lavare le macchine nel garage del padre ma doveva sapere da dove veniva perchè sapesse, prima o poi, dove andare. John si fece raccontare tutto, seppe che suo nonno non era morto in un incidente d'auto prima che lui nascesse e che aveva trasferito tutti i suoi beni, con la complicità dei suoi avvocati, al fratello scienziato. Ora che sapeva da dove veniva sapeva anche dove andare. A Leeds.

CARNET DE CULO

Chapter 7 - In pursuit

Leeds. Il luogo dove la ricerca del Pavone, pardon, del Peacock, doveva finire. O doveva cominciare. L'Airbus A-330 proveniente da Amsterdam atterrò al Leeds Bradford senza problemi. Le ruote accarezzarono il cemento della pista appena coperto da uno strato di leggero nevischio, l'aereo rallentò, invertì la marcia e si diresse verso il terminal della KLM. Un tapis roulant lo trasportò, senza alcuno sforzo, attraverso il tunnel fino alle scale mobili e agli ascensori verso il ritiro bagagli e al controllo passaporti, un percorso di pochi minuti che gli fece subito capire che non sarebbe stato facile trovare il bandolo della matassa. Già, perchè le pareti lungo il percorso verso l'uscita, come succede in tutti gli aeroporti, erano piene di pubblicità: Peacock & Jones, Peacock and Smithson, Peacock & Mc Carthy, Peacock & Lea, Peacock & Jackson... Peacock dappertutto! Alberghi, supermercati, consulenti finanziari, una banca, un produttore di ombrelli... Peacock dappertutto! Non sarebbe stato facile trovare il Peacock giusto. Era pronto a scegliere l'Airlink757, il pullman per il centro città, ma all'ultimo minuto, pensando che un'auto avrebbe potuto essergli utile, scelse una Ford Ka all'autonoleggio low cost e la prenotò per 3 giorni. Pagò le 63,81 sterline richieste e partì verso il Peacock & Turner Hotel nel centro di Leeds. Una volta sistemato scese nella hall e

chiese ad un impiegato di potere parlare con il direttore. Pochi minuti più tardi entrò in un piccolo ufficio, una vera bomboniera, accogliente, illuminato con sapienza, legno e tappezzerie vittoriane, appliques di fine ottocento, stampe antiche e, dietro colui che sicuramente dirigeva la baracca, un quadro, sicuramente una riproduzione, che a

John era molto familiare: si trattava di un dipinto di Tobia Stranover (NdE: Peacock, Peahen and Poultry - in italiano: Pavone, Pavonessa e Pollame) che era appeso da sempre sopra il letto dei suoi genitori. Ora ne capiva il



perchè! Un quadro di famiglia, una sorta di stemma! Il direttore molto cortesemente rispose alle sue domande e gli raccontò come il signor J.D. Jackson, attuale proprietario dell'hotel, lo aveva acquistato dalla vedova Lady Peacock pochi giorni dopo la triste dipartita di Tobia Peacock, il precedente proprietario. Una condizione contrattuale, prevista dal defunto in caso di cessione dei suoi beni anche da parte dei suoi eredi, era che il suo cognome venisse mantenuto nella nuova denominazione. Ora John, ripensando a tutte le pubblicità viste, capì cosa era successo ai beni del defunto cugino di sua madre. Lady Gwendalyne si era sbarazzata di tutto in pochi giorni.

Strano! Anzi, sospetto!

CARNET DE CULO

Chapter 8 - The pursuit goes on

Il sospetto si era fatto strada rapidamente. Perché la vedova dell'uomo più ricco della contea si era sbarazzata in pochi giorni di tutti i suoi beni?

John aveva bisogno di sapere ma anche, dopo il lungo viaggio, di radersi. Il barbiere dell'hotel, non appena ebbe sentito il nome di Gwendalyne Peacock, non si fece pregare e cominciò subito a spifferare un mucchio di storie curiose. La vedova non era una ragazza inesperta, come d'altra parte il suo grosso culo e le insistenti voci sulla scarsa moralità della madre lasciavano intendere.

"Cu' è figghiu 'i jatta, surci ha' pigghiari" pensò John, ripetendo un proverbio che lo zio Salvatore ripeteva spesso. Il barbiere, mentre lo stava insaponando, continuava il suo racconto felice di avere un ascoltatore attento.

Prima di sposare Tobia Peacock era stata la moglie e successivamente la vedova del figlio del Reverendo Higgins, uomo di poche parole ma di discreti mezzi finanziari. La sua famiglia era originaria di un sobborgo di Londra, da cui arrivavano delle buone rendite grazie alla locazione di un immobile d'epoca. Dopo la prematura scomparsa del giovane Higgins la grossa vedova non perse tempo e sposò in tempi vergognosamente rapidi il saggio (e ricco) Tobia Peacock che, come il suo predecessore, non durò a lungo. In tempi

vergognosamente rapidi la giovane bivedova trasformò i beni del marito in denaro liquido e partì per Londra dove voci riferiscono che acquistò una piccola villa nei pressi della Tate Gallery...

Mentre il barbiere continuava a parlare John stava già pagando il conto dell'albergo. Quello che aveva sentito era più che sufficiente per farlo salire sulla Ka e partire per Londra. Avrebbe risparmiato del tempo se avesse avuto la pazienza di ascoltare quello che il barbiere aveva ancora da dire su Gwendalyne.

Imbocco la M1, passò di fianco all'aeroporto di Luton e dopo un cinquantina di chilometri entrò in Londra e si diresse verso Westminster, 3 ore e ventotto minuti dopo essere partito era davanti alla villa di Gwendalyne (l'unica in mezzo a decine di bassi condomini, a pochi metri dall'angolo posteriore sinistro della Tate). Il portiere in divisa da grande ammiraglio fu molto gentile, gli spiegò che la villa era ormai da tempo, da quando Lady Gwendalyne l'aveva venduta prima di sposarsi col giovane conte di Culloden upon Bigelow, un residence di lusso, abitato da parlamentari del nord del paese.

"Il Conte è ancora vivo?" chiese senza pensarci John.

"No" rispose laconicamente l'ammiraglio "il matrimonio gli è stato fatale."

"Non c'è due senza tre" pensò John, ricordando le bestemmie di suo padre quando riparando una macchina era convinto di avere risolto i primi due problemi e poi, ricordandosi di essere in Inghilterra

aggiunse ad alta voce: "It never rains but it pours".
"Vivevano a Chelsea, in Dovehouse Street vicino alla Chiesa di San Luca, nella bella casa londinese del Conte, dove la vedova risiede ancora".

"La trivedova è mia!" pensò John "Questa volta non mi scappa." ma non sapeva ancora che a Londra c'era Lady Hinshelwood. E non sapeva ancora che Lady Hinshelwood aveva un progetto: *favorire un'unione tra l'erede Gwendaline e Carnet, (Carnet dipendeva da lei) per rientrare in possesso di una grossa somma di denaro, oltre a terreni, fabbricati e certificati azionari, e forse anche della formula della Salsa.*

Ma John avrebbe saputo tutto questo presto.

Nella sontuosa casa di Chelsea non c'era nessuno salvo la cuoca (originaria dell'isola di Islay gli dissero al Builder Arms, il pub di Britten Street situato proprio dietro la villa).

Fu sufficiente una bottiglia di Caol Ila per fare venire le lacrime agli occhi della cuoca e per farle spifferare tutto quello che sapeva, compresa la storia di Carnet, assistito e ricattato dalla vecchia astuta Lady Hinshelwood. Carnet Abitava in Bedford Square, di fianco al British Museum, e si muoveva abitualmente con una Bentley guidata dal suo autista.

Ci volle una mezz'ora per raggiungere la sua destinazione. Ormai era tardi, anche le luci natalizie dei negozi di elettronica di Tottenham Court Road erano ormai spente. Alcuni sensi vietati gli fecero perdere un po' di tempo ma poi, passando da Great Russel Street

arrivò sotto casa di Carnet. La riconobbe perchè la Bentley era lì, con il motore acceso, autista al volante pronto per assecondare le richieste del suo padrone. John proseguì per alcune decine di metri, fece inversione di marcia, si fermò e spense i fari.

L'attesa durò poco.

CARNET DE CULO

Chapter 9 - The Shit and Ass Brotherhood (The Anal Club)

Quali misteri occulta la Confraternita del Culo e della Merda? Quali innominabili pratiche della Conventicola Anale hanno sedotto gli annoiati rampolli delle migliori famiglie di Londra? Quali oscuri abominii si celano dietro le imposte sempre chiuse della vecchia palazzina di Maida Vale?

CARNET DE CULO

Chapter 10

John si era preparato ad una lunga attesa ma la noia fece la sua comparsa in maniera violenta. John prese allora il suo notebook e trovò subito una rete disponibile. Diede un'occhiata alla posta, cancellò subito tutti i messaggi relativi al potenziamento e all'indurimento del suo pene e subito dopo si mise alla ricerca di informazioni su luogo dove si trovava. Uno strano posto. Un piccolo sobborgo a sud est del centro di Londra dove avevano vissuto e dove erano morti personaggi famosi, attori, pittori, musicisti e molta povera gente senza nome. Nei pressi della villa dove Carnet era entrato sorgeva infatti la Peckam House, un manicomio, chiuso nel 1955, dove, per un motivo o per l'altro, veniva rinchiusa gente lunatica o più semplicemente scomoda, un posto malsano, umido e degradato dove la permanenza media, prima del decesso, era di soli 18 mesi. Ma tra il dicembre del 1845 e il gennaio dell'anno successivo la situazione precipitò. Una terribile dissenteria si diffuse tra tutti gli ospiti dell'Asylum. Le autorità intervennero subito modificando la dieta, aggiungendo grandi quantità di birra che prolungarono la produzione di escrementi e abbondanti dosi di riso che li solidificarono. Alla fine di gennaio tutt'intorno al manicomio si innalzavano montagne di merda; il tempo



insolitamente secco le conservò e limitò il tanfo ma il problema andava risolto. Il cognato dell'assessore alla sanità, proprietario di una azienda di scavi, trovò la soluzione.

This asylum, known as Camberwell House, with its surrounding pleasure and garden grounds, occupies a space of some twenty acres, part of which is laid out in a park-like manner, the remainder being kept for the use of the patients who take an interest in garden pursuits.

I venti acri della proprietà vennero trasformati in un formicaio, profondi pozzi lasciarono praticamente intatta la bellezza del parco mentre le gallerie orizzontali presto si prestarono ad essere riempite. Il terreno sarebbe stato fertilissimo e gli ospiti sopravvissuti avrebbero potuto dedicarsi alla cura dei giardini***.

"Carnet è sopra la merda!" pensò John dopo avere letto con attenzione le notizie del sito che aveva trovato casualmente senza sapere che, pur avendo formalmente ragione, la preposizione corretta non era *sopra* ma *nella*. Carnet era infatti nella merda.

NOTA BOTANICA

***Si disse poi che le piante del parco crescevano molto velocemente, belle, rigogliose ma con un piccolo difetto: dai rami spezzati usciva un liquame scuro e puzzolente. Timothy Lovejoy Higgins, il naturalista della Regina Vittoria, dopo avere analizzato più volte il succo della pianta e avere chiesto scusa alla sua sovrana non trovò per l'insolito vegetale un nome migliore di Arbor Sterci, volgare: Shit Tree, i.e. Albero della Merda. Si disse anche che T.L. Higgins riuscì a fare fermentare con ottimi risultati i campioni raccolti e a vendere poi il prodotto, caratterizzato da un forte sapore di acido fenico, alle distillerie di Islay.



CARNET DE CULO

Chapter 11 - The Shitting Goodbye

Il vecchio Timothy Graham Fuller chiese un po' d'acqua. Nella penombra della stanza, i suoi novantasette anni gli stavano scorrendo rapidamente davanti, come immagini di lanterna magica: il vecchio Culloden che pone la prima pietra della fabbrica della Salsa Pea & Lerrins, la sua prima notte nello stabilimento, il giorno in cui il vecchio conte gli rivelò la formula segreta, poco prima di essere ucciso da una pallina da golf, mentre chiacchierava con Meredith Jakobson al Willerby Garden. Per anni aveva continuato quel rituale in segreto, ma adesso stava tirando le cuoia, e doveva rivelare la formula della famosa salsa a qualcuno. C'era, ovviamente, una formula depositata, ma mancava di un ingrediente, quello che la rendeva inimitabile, e che garantiva quel caratteristico bruciore al culo che era diventato uno status symbol.

"Mandatemi... Katherine" disse il vecchio, ormai alla frutta.

Kate entrò nella stanza. Gli occhi le luccicavano di commozione. Il suo vecchio nonno, Granfa Timmy, il grande vecchio, stava per andarsene.

"Nonno..." sussurrò

"Non c'è tempo per le smancerie, piccola. Come sai, di grano te ne lascio poco: seicento sterline nel materasso, e un po' di azioni della Pea & Lerrins. Non un granchè. Ma ti dico una cosa che vale oro: per fare la salsa ci

vuole una pianta che cresce solo a Londra. Si chiama ...
Shit Tree. Quando ...la spezzi, dai rami esce un
liquame scuro e puzzolente. Quell'imbecille di
Timothy Lovejoy Higgins, il naturalista, ci studiò ...
per anni, ma riuscì solo a tirarci fuori un alcolico per
gallesi, al sapore di acido fenico... Invece...."

Il vecchio era alle ultime battute, le parole uscivano
ormai come flebili rantoli.

"Le troverai... nel parco....."

"Quale parco, nonno? Quale?"

Il vecchio allungò una mano verso la finestra, come
per indicare una direzione. La mano rimase per un po'
tremante e sospesa... poi cadde sul lenzuolo, come un
pavone abbattuto mentre tentava l'ultima ruota.

Mentre spirava, dal culo del vecchio uscì una flebile
scoreggia. Forse era un'indicazione, ma Kate non se ne
accorse.

CARNET DE CULO

Chapter 12 - Kate and the city

"Quale parco? Quale?"

Le disposizioni che il novantasettenne nonno le aveva lasciato andavano rispettate anche se Kate non sapeva quali fossero. Ecolalicamente ripeté un sospiro, molto simile all'ultima flebile scoreggia inodore del vecchio Timothy. Kate effettuò rapide associazioni e dedusse. Quella flatulenza altro non era se non metacomunicazione: "Cerca Carne, lui sa affrontare tutte le situazioni di merda, ci ha vissuto per anni, è l'unico che ti possa aiutare. Addio, mia cara!" Straordinario il vecchio!

Anche in una situazione estrema era riuscito, col minimo sforzo, ad indicare una via d'uscita.

Carne. Se lo ricordava bene! Lo aveva amato ma quando lei stava sperando di perdere la verginità nel modo giusto e nel momento giusto il bastardo si sbrigò invece in pochi secondi senza romanticismi. Ma *the hurried bitch makes blind sons* (traduzione: ormai non lo amava più). Sì, era un bastardo, ma se l'era cavata in mille situazioni disperate e per giunta, fattore determinante, aveva culo. Non perse tempo. Trovò subito il suo indirizzo di Londra, Bedford Square. Fu facile arrivarci: dalla stazione di Euston Road prese Gower



Street e arrivò direttamente a Bedford Square. Non ci volle molto per identificare la casa di Carne anche se le case erano tutte uguali, color merda, ciascuna con quattro gradini verso l'entrata... tutte uguali tranne una, verniciata, senza apparente ragione, di bianco. Kate sentì che quella era la casa giusta, Carne era stato troppo tempo a contatto con la merda per non desiderare di starne lontano per un po'. L'ora era tarda, ormai erano le prime ore di Natale, ma lei aveva bisogno di Carne e non era il momento delle formalità.

Suonò il campanello.

CARNET DE CULO

Chapter 13 - The Christmas Three

O meglio, stava per farlo, quando una mano maschile con le dita lunghe e aguzze fermò il suo gesto.

Ci sono uomini con la forfora, gente dell'Irlanda o della Cornovaglia con i capelli crespi e la pelle secca, un po' rossastri. Poi ci sono quelli con i capelli unti, italiani o francesi, in genere, che temperano il difetto con la lucentezza e la pettinabilità. Nessuna di queste due caratteristiche è piacevole, ma nessuna di questi due tipologie di individui può essere definita schifosa tout-court.

Ma se unite queste due caratteristiche - forfora e capelli unti - otterrete un individuo quasi certamente ripugnante.

Jason Spengler aveva lunghi capelli neri, con un ciuffo oleoso che riavviava continuamente con la mano. Una mano al tempo stesso flaccida e ossuta, di colore cereo, con le dita lunghe e aguzze, che terminavano in unghie assai più piccole del necessario. La sua giacca, sempre rigorosamente blu, portava perennemente sulle spalle quello che poteva sembrare ciò che resta in un sacchetto di patatine fritte dopo essere stato trasportato in una cartella per documenti. Il giovane Jason, fondatore della Venkman, Stantz & Spengler, era fidanzato con Kate ormai da due anni. Quella notte lei non se n'era accorta, ma lui l'aveva seguita.

"Kate, non puoi farlo" disse, riavviandosi il ciuffo.

"Lasciami, Jason!"

"Perchè lo cerchi di nuovo? Lo ami... ancora?"

"Posso spiegarti tutto, Jason. Ma non ora, ti prego..."

"Dovrei salutarti e lasciare che tu passassi il Natale con quell'uomo?"

"Dammi un'ora, Jason. Un'ora, e sarò da te"

"Ma cosa devi dirgli di così importante?"

"Niente di importante o di segreto" disse la donna, mentendo.

Jason era schifoso, ma non del tutto idiota. inoltre conosceva le donne.

"Allora glielo diremo insieme. Pensa che bello: Un Noel-à-trois!"

"The Christmas Three" sussurrò rassegnata Kate suonando finalmente il campanello.

CARNET DE CULO

Chapter 14 - Doctor Phineas Enema, a charlatan

A question: did you know that Mr. Pea of Pea & Lerrins comes from Leeds? Interesting, isn't it?

Chapter Fourteen is coming soon: Doctor Ph. Enema, the Charlatan, will administer the Rectal Syringe to relieve constipation and fecal impaction by bowel stimulation. Who'll be the first?

CARNET DE CULO

Chapter 15

L'improvvisa comparsa di Jason non era piaciuta a Kate. La riservatezza della sua missione poteva venire compromessa e per giunta c'erano cose del suo passato che era meglio non venissero a galla. Ma ormai...

Premette il pulsante del campanello. Attese. Attese ancora. Vide una luce filtrare sotto la porta, sentì dei passi, la porta si socchiuse e spuntò un viso familiare, più rilassato di come lo ricordava. La porta si aperse del tutto e apparve Carne, un po' ingrassato rispetto all'ultima volta, fasciato in una morbida vestaglia.

"Buona sera" disse "in cosa posso esservi utile"

"Carne, sono Kate!"

"Kate chi?" (Jason si tranquillizzò, forse le cose non stavano come lui aveva pensato)

"Kate Fuller! Possibile che tu sia così rincoglionito?"

Kate. Ora si ricordava di lei, delle tempeste ormonali che il suo fresco corpo aveva scatenato in lui, di quel rapido accoppiamento che aveva preceduto la fine di due templari e della storia precedente... Ma questa Kate era diversa, era una donna, le tette avevano un'altra forma e il volto cominciava ad avere le tracce del tempo. E quella spazzatura d'uomo che aveva vicino chi era? Uno spacciatore, un lenone, o ancora peggio? "e questo è il mio fidanzato, Jason. Ho bisogno di parlarti" continuò Kate.

"Accomodatevi" disse Carne, con la sensazione che il

passato stesse tornando per giunta proprio nella notte di Natale.

Le appliques di ottone dell'ingresso illuminavano dall'alto alcuni quadri, tutti paesaggi dello Yorkshire, tutti di Constable. Uno di questi attrasse l'attenzione di Kate che riconobbe l'ansa del fiume e la struttura della costruzione rurale, oggi trasformata in una villotta di campagna. Ma non era lì per ammirare una collezione di dipinti e entrò nella biblioteca per prima sentendo lo sguardo di Carne accarezzarle le chiappe.



"Cazzo, Kate! Io con queste storie ho chiuso, sono finalmente tranquillo, soldi ne ho a sufficienza per vivere in un relativo lusso, sono diventato pigro, anche grasso. E tu arrivi qui con un fidanzato che, senza offesa, non è adatto assolutamente al suo ruolo e mi porti solo delle deduzioni basate sull'interpretazione di una flebile scoreggia?"

"Non ci capisco un cazzo" pensò Jason.

"Peccato che mio fratello sia uscito poco fa." continuò Carne "Molto probabilmente lui ti avrebbe dato retta. Non ha mai fatto un cazzo in vita sua, ha sperperato denaro in grandi quantità con il gioco e con le donne, è sempre alla ricerca di nuove emozioni per vincere la noia. Una storia come la tua sicuramente, grazie anche al tuo bel culo, lo avrebbe affascinato."

"Se va avanti così gli spacco il muso" pensò Jason.
"Tuo fratello? Hai un fratello? Da quando?"
"Da sempre. E' il mio gemello. Si chiama Carnet."
Il silenzio nella bella casa vittoriana si sovrappose a quello della notte di Natale in Bedford Square.

CARNET DE CULO

Chapter 16 - The Velvet Funnel

Carnet stava affrontando una delle giornate più noiose della sua vita. Leggendo pigramente una copia del Croydon Guardian guardava le macchine passare seduto dentro un locale abbastanza anonimo del South Bank. Erano le dieci, e avrebbe dovuto passare da Lady Cophetua a portarle i lukùm che ogni anno faceva arrivare per lei dalla Turchia. Avrebbe sicuramente ritirato la solita bottiglia di Talisker, fasciata come ogni anno nella carta dorata di Bloomfield. Poi avrebbe dovuto prelevare la vecchia e accompagnarla al pranzo di Natale a casa della sorella, Lady Alethea Larrins Hinshelwood. Ovvio che ci sarebbe stata anche Gwendaline. Quelle due vecchie troie se lo sarebbero sbranato, ed era chiaro che vedevano Gwendaline come un prolungamento della loro ormai inservibile vagina. Ma quelle due carampane gli garantivano le migliori frequentazioni di Londra, l'ingresso nei migliori salotti...e un aiuto nei momenti difficili. Adesso lui sapeva che gli avrebbero chiesto qualcosa in cambio.

Contrariamente a quanto pensava, però, la richiesta non avvenne nei modi amichevoli e con il solito tono di suggerimento materno. Stavolta Lady Cophetua fu molto chiara:

“Lord De Culo, come vanno le vostre finanze?” chiese la vecchia senza mezzi termini

“Beh, madame, se alludete al nostro vecchio debito...”

“Non dite sciocchezze, mylord, sapete bene che non affronterei mai un tema del genere”

“Allora, di che si tratta, Lady Cophetua?”

“Beh, si tratta ancora della cara Gwendaline...”

“Ah” sussurrò Carnet

“Lei ha molto bisogno di un aiuto, in questo momento. E voi, potreste essere la persona giusta.

Inoltre indubbiamente voi adesso avete un buon tenore di vita, ma sapete che per questo dovete ringraziare più che altro vostro fratello, e i suoi lavoretti ambigui. E sapete anche che comunque non potreste continuare per molti anni a mantenervi una casa in Bedford Square, un'altra a Brighton, più quella strana villotta nello Yorkshire. Tutta la servitù, la tessera del Willerby Garden, i viaggi in Italia, le cene da Harrington's... Se non sbaglio mangiate lì quasi tutte le sere, no?”

“Non mi piace quel che cucina la mia cuoca” rispose evasivo Carnet

“Comunque, la piccola Gwendy può contare, oggi che le cose vanno male, su un appannaggio che supera il milione di sterline l'anno, e se qualcuno si occupasse dei suoi affari, tutto potrebbe migliorare. Credo che un milione di sterline non vi darebbero le coliche, vero Milord?”

“Di che ha bisogno miss Gwendaline?”

“E' venuto a mancare il vecchio Fuller. L'uomo che conosceva il segreto di quella odiosa salsa.

Gwendaline è certa che qualcuno conosca il segreto.

Qualcuno che è ancora vivo, logicamente. Le scorte sono in esaurimento, e se non si trova la formula, la fabbrica è destinata alla rovina. Lo capite questo, Lord Di Culo? E capite anche che una povera vedova, ancorchè bella e avvenente, non può certo mettersi a cercare da sola un segreto industriale!

La aiuti, la frequenti, la affianchi e... vedrà che ne scoprirà doti inaspettate! E, comunque vada, se troverà la formula, Miss Gwendaline saprà esservi... molto grata.”

La Bentley parcheggiò in un bel cortile di Cheltenham. Il portiere corse ad aprire la portiera a Lady Cophetua. I finestroni di casa Hinshelwood erano tutti illuminati e la Jaguar di Gwendaline era già nel cortile. Nell'atrio, Carnet notò qualcosa che gli procurò un déjà-vù: una statua egiziana, raffigurante il dio Seth, occhieggiava nella penombra di una nicchia del loggiato.

CARNET DE CULO

Chapter 17

Il vecchio Winnie aveva la saggia abitudine di comunicare dove si trovava, soprattutto dopo quella volta che Carnet aveva preteso di guidare e, ubriaco, aveva ammazzato un passante (questione risolta senza conseguenze da Lady Hinshelwood). Decine di volte Carne, sapendo dove Winnie l'aveva accompagnato, riuscì a salvare le chiappe al fratello, un vero specialista nel ficcarsi nei guai. Anche ora sapeva come raggiungere Carnet. Kate gli sarebbe piaciuta e la sua storia l'avrebbe sicuramente incuriosito. Jason continuava a non piacergli, gli ricordava un po' troppo nei modi di fare quei tre balordi che più volte avevano cercato di liberarsi di lui. Jason però era appiccicato a Kate e sarebbe stato molto scortese chiedergli di portare via le chiappe. In altri momenti non ci avrebbe pensato su, l'avrebbe messo fuori combattimento ma, poichè stavano per andare in un luogo a dir poco strano, forse era meglio portarselo dietro. Winnie aveva preso la Bentley quindi non rimaneva che la vecchia Jaguar MK II 3,8 del 63 col cambio manuale con il quale Carne non aveva confidenza. Le strade erano vuote e poco meno di 6 minuti furono sufficienti a coprire i sette chilometri che li separavano da Camberwell Green. La Bentley era posteggiata davanti ad una enorme cancellata in ferro battuto, al posto di guida il non c'era nessuno (Winnie lo aveva avvertito che lo avevano fatto

accomodare all'interno della villa). Carne drizzò le antenne. Sull'altro lato della strada un uomo, dentro una minuscola Ford, stava armeggiando con un notebook. Superò entrambe le macchine, girò a sinistra e si fermò in Artichoke Place, a pochi metri dal luogo dove Carnet era sicuramente in procinto di fare una delle sue cazzate. Mentre si dirigeva verso la piccola Ford sapeva che Jason, anche se gli stava sulle balle, gli avrebbe coperto le spalle.

CARNET

Chapter 18 - What Madame Shalikhhan saw

Lo studio di Madame Shalikhhan era avvolto in un fumo bluastro. Madame era in preda a una delle sue crisi. Gli occhi fuori dalle orbite, la bizzarra culomante stava seduta a gambe larghe sul tappeto, le chiome scarmigliate e le vesti lacere. Urlava, smaniava, chiamava a perdifiato Punjab, il suo fido assistente. L'uomo apparve alla porta, serafico. Come al solito indossava il suo turbante turchino, perfettamente annodato alla maniera dei sikh.

“Punjab, dobbiamo avere quel segreto!”

“Di quale segreto state parlando, Madame?”

“Quell'uomo... Lord De Culo... Come lui arrivato fino a noi?”

“Ha avuto il Vostro nominativo da Lady Hinshelwood.”

“Mmh. Quell'uomo... ha culo... criptico!”

“Cosa intendete dire, Madame?”

“Che lui molti lati oscuri. Il che, trattandosi di un culo, non dovrebbe suscitare troppe sorprese. Ma Lord De Culo ha troppe zone illeggibili, anche con mio culoscopio, regalato me da Bahnadistar Rivtiwara, bodishattwa dei culi, a Benares.

Prima di tutto lui schizofrenico. Crede avere un fratello gemello. Si capisce che ha avuto una vita dura, e che adesso gode di esistenza agiata, eppure...

“Eppure, Madame?”

“Eppure quell’uomo sta seduto su bella montagna di sterline, anche se ancora lui non sa”

“Bene, Madame. Un punto a nostro favore, direi”

“Purtroppo no, Punjab. Perchè ho visto sterline, ma non visto come farà a procurarsele. Non visto cosa che vale così tanto. Una cosa che lui sa... Lui, e una donna. In culoscopio io visto chiaramente donna che gli rive-
lava un segreto. Ma non ho sentito di cosa si tratta.”

“Vuole che me ne occupi io, vero, Madame?”

“Esatto, mia tigre del Tamil Nadu. Questo è lavoro per te. Ma... ho visto anche pericolo... stai attento a un’altro uomo... un italiano. Si chiama Caruso”.

CARNET

Chapter 19 - Double trouble

Nessuno avrebbe potuto vederlo. Alla luce della luna, il turbante turchino pareva un fuoco fatuo che serpeggiava tra i tetti di Londra. Punjab compariva e scompariva tra i comignoli con l'agilità di un gatto, la fluidità di un serpe, la determinazione di uno sparviero in picchiata.

Sul retro del palazzo, la facciata presentava parecchie sporgenze. L'agile sagoma scura dell'asiatico scese lungo una lesena. Entrò nella stanza forzando una finestra senza alcuna fatica.

Era la prima volta che entrava nello studio di uno psicanalista. Era molto diverso dallo studio di Madame. Una chaise longue di quell'arrogante architetto francese, una scrivania molto antica, una bergère con la tela consumata, un tappeto. Alle pareti un solo quadro: un bozzetto preparatorio dell'Isola dei morti di Arnold Boeklyn. Nient'altro. Il professor Jirolam Salajdarian, il più famoso psicanalista di Londra, aveva uno studio straordinariamente vuoto, cosa che avrebbe reso assai più semplice il compito di Punjab. Infatti l'uomo, dopo un breve sguardo alla scrivania e ai suoi cassetti, passò alla piccola biblioteca, nella stanza a fianco. Le cartelle dei pazienti erano tutte in bell'ordine, chiuse a chiave in una vetrinetta. In tutto erano una trentina. La serratura fece un rumore secco. Punjab le prese tutte e sparì.

Tornato in Camberwell Green, l'indiano presentò il bottino a Madame. Sapeva che avrebbe usato quasi tutte le informazioni contenute nelle diverse cartelle. Era in questo modo che Madame si proponeva come medium e culomante: prendendo informazioni su persone in difficoltà o psichicamente deboli, ma sempre facoltose. Poi fingeva di incontrarle occasionalmente, dopo averle a lungo studiate. In quegli incontri faceva sfoggio di grandi capacità divinatorie, rivelando ai malcapitati i segreti più nascosti delle loro vite.

Ma stavolta, quello che le interessava era Lord De Culo, o meglio, Carne di Culo, ex combattente, ora dandy, amicizie influenti a Londra. Padre: persona influente, ora decaduta. La madre prostituta a Parigi. Infanzia in Italia, nella Versilia eccetera eccetera. Gli appunti del dottor Salajdarian scorrevano tra le mani di Madame Shalikan come carte nelle mani di un croupier. Sindrome di sdoppiamento della personalità... archetipi junghiani: il guerriero, il puer aeternum... paura di una poesia... scritta da Lady Gwendaline. Un sogno ricorrente: dover fermare un carico di bario diretto verso l'oriente... paura... Il dio egizio Seth terrorizza il paziente... Poi passò alle sedute: data per data. L'ultima conteneva poche note. Il paziente è ansioso, dice che per stare bene deve diventare l'altro, il fratello cattivo. Dice di essersi rivolto a una famosa culomante. Paura immotivata di dover sposare Gwendaline.

Il giorno di Natale, incontrata una vecchia fiamma.
Kate Fuller. Sensi di colpa per averle tolto la verginità
senza averle mai dato piacere.

Madame si tolse gli occhiali e schioccò le labbra.
"Ne abbiamo abbastanza, n'est pas?"

CARNET DE CULO

Chapter 20 - Carne returns!

Carne raggiunse la Ka con passi leggeri. John si accorse di lui solo quando vide la portiera aprirsi e una mano minacciosa entrare nell'auto .

"Attento al portatile, sta per cadere." riuscì a dire prima che Carne lo estraesse per il collo dalla vettura.

Il portatile, anzichè cadere, scivolò sul tappetino destro, senza alcun danno.

"Ma tu non eri dentro la villa?" riuscì a dire con voce letteralmente soffocata John.

Carne lo osservava con attenzione, confrontandolo con i ricordi che via via scorrevano.

"Non ti conosco. Rispondi subito a tre domande e vincerai un premio. Chi sei? Cosa fai qui? Chi ti ha mandato?"

"Sono John Caruso o, meglio, John Peacock Caruso. Sto cercando di recuperare i miei soldi. Nessuno mi ha mandato."

Sembrava sincero. Carne gli assegnò il premio promesso, la vita. Allentò la stretta sul collo anche perchè non aveva alcuna intenzione di ricominciare a far fuori della gente senza motivo e parlò:

"No, sono qui, non sono mai entrato in quella villa.

Nessun personaggio assai inconsueto di razza indiana, con un grosso turbante turchino ed una lunga veste bianca con colletto alla coreana, mi ha aperto il cancello."

"Ti ho visto. Ti ho seguito sin qui da Bedford Square. Sei sceso dalla macchina e sei entrato nella villa."

"Ti ho detto di no." Carne non voleva ancora svelare le sue carte, voleva sapere prima in quale tipo di casino si fossi infilato suo fratello.

John si rassegnò. Forse non conveniva fare irritare quell'energumeno.

"Per il momento ti ho graziato. Adesso dimmi qualcosa di più, cioè tutto."

John non ebbe dubbi. Sapeva che doveva accontentarlo. Cominciò a raccontare tutto, saltando gli episodi dell'infanzia e cominciando dal giorno del suo trentesimo compleanno quando aveva saputo la verità sulle sue origini.

Carne lo ascoltò con attenzione. Troppe erano le coincidenze, dalla trivedovanza della chiappa alla ricerca collettiva dell'ingrediente misterioso della salsa. Prima di fare il primo passo c'era bisogno di organizzare le risorse. Fece un cenno a Kate e Jason che si avvicinarono alla Ka.

"E' uno dei nostri" disse Carne senza accorgersi del sospiro di sollievo di John, un suono molto simile ad una flebile scoreggia che ricordò a Kate gli ultimi attimi di vita del nonno. Due grosse lacrime fecero capolino tra le sue palpedre ma lei fu lesta a ricacciarle indietro. Non era lì per piangere ma per trovare chi l'avrebbe aiutata a localizzare almeno un esemplare di Shit Tree, una pianta che quando ...la spezzi, dai rami esce un liquame scuro e puzzolente, l'ingrediente segreto della Salsa, quello che la rendeva inimitabile, e

che garantiva quel caratteristico bruciore al culo che era diventato uno status symbol.

"Andiamo!" disse Carne.

E andarono.

Cinque erano le cicatrici che portava su di se', e cinque i lunghi consunti vessilli delle sue dure prove, ma il lungo riposo nella bella casa di Bedford Square gli aveva ridato le forze.

Al buio Carne ricordò di essere già stato nei paraggi.

Dove sorgeva il vecchio manicomio di Peckam House, ormai chiuso dal 1955, c'era infatti lo studio del vecchio psicoanalista che lui e suo fratello si divertivano a prendere per il culo, spacciandosi ogni volta l'uno per l'altro, creando nel vecchio dottore la certezza di trovarsi davanti ad un caso lampante di schizofrenia.

"Andiamo!" disse Carne rimpiangendo di non avere un intrusore anale e uno shitgun.

Personaggi

Perchè voi lettori possiate avere le idee chiare qui di seguito vi ricordiamo i vari personaggi che animano questa storia:

(fuori della casa)

Carne cerca suo fratello (non importa perchè).

Kate cerca aiuto per trovare la pianta liquamosa.

John cerca la strada per avere parte della sua eredità.

Jason cerca di non diventare cornuto.

(dentro la casa)

Madame Shalikhhan (che obbedisce a Lady Cophetua)

Punjab (che obbedisce a Madame Shalikhhan)

Carnet (che obbedisce a Lady Cophetua)

Winnie (che obbedisce a Carnet)

(altrove)

Lady Cophetua Hinselwood (a Londra)

Lady Gwendalyne (a Londra)

Domestici vari (a Londra)

Isa di Culo (a Parigi)

Dr. Mouse (nello Yorkshire, vicino a Leeds)

Carmine e Ellen Caruso (ormai lontani)

e forse qualcun altro...

Carnet

Chapter 21 - Insight flashback

"Carnet-de-Culo! Carnet-de-Culo! Car-net de Cuu-looo!" Le grida degli altri bambini lo stavano facendo impazzire. Vestito da marinaretto, con le gote rotonde e paffute, divise da una profonda fossetta, stava in piedi in mezzo al cortile della scuola, come inebetito. Provava dentro di sé una sorta di disprezzo per quei suoi compagni così aggressivi, "Una specie di branco di pirañas anali" pensò, e sputò per terra.

La maestra Mizzi aveva cercato di difenderlo, ma appena fuori della classe i ragazzi cominciarono a spintonarlo e a prendersi gioco di lui, loro, che erano brutti e dovevano coprirsi il culo coi pantaloni.

"Siete nella merda, ragazzi" mormorò Carnet, "Siete proprio nella merda". Raccolse in silenzio le sue cose, sparse per il cortile, e si allontanò seguito dalle grida e dalle risate.

Quando fece ritorno, con il suo shitgun in mano, gli altri bambini si fecero di colpo silenti.

"Da oggi chiamatemi Carne" sussurrò, prima di premere il grilletto.

Carnet, chapter 22

Insight flashback bis

Il professor Jirolam Salajdarian, il migliore psicoanalista di Londra, aveva sentito più di una volta questa storia, quella di Carnet bambino che, spintonato e deriso dai bambini della sua scuola, decideva all'improvviso di essere diverso. Diverso lo era davvero al suo ritorno, come diverso voleva che fosse il suo nome.

"Già da piccolo dimostra segni di sdoppiamento della personalità" pensò il vecchio Professor Jirolam non sapendo che doppia non era la personalità ma la persona. Fin da piccoli infatti i due monelli si prendevano gioco di lui, ripetendo nei dettagli la stessa storia, non sapendo però che sano non era nessuno dei due (come d'altra parte le nostre storie dimostrano).

Carnet

chapter 23 - Action!

Un calcio alla porta, alla vecchia maniera. Poco importavano le buone maniere, poco importava quello che Lady Cophetua avrebbe pensato di lui e di suo fratello. D'altra parte Carnet era là dentro ed era nella merda, come al solito. E lui come al solito lo stava salvando. Esattamente come avveniva da piccoli, nel vecchio cortile dell' Ecole Beranger, nel terzo arrondissement. Poco importava ciò che dicevano gli insegnanti. Poco importavano i soldi di Gwendaline. Poco importava anche che Kate si fosse ferita con una pianta del giardino, e che dal ramo uscisse una poltiglia maleodorante. Poco importavano i consigli del Professor Salajdarian, quel vecchio babbeo che credeva che lui e Carnet fossero la stessa persona.

L'unica cosa veramente importante era salvare il suo fratellino.

Entrò nello studio di Madame. Inutilmente Winnie aveva tentato di fermarlo. Non ci era riuscito neanche Punjab, che si era beccato un calcio in faccia. C'erano numerosi fogli sparsi sul pavimento, ma soprattutto c'era il cadavere di Madame Shalikan, orrendamente glassato di merda. La finestra era aperta. Quel figlio di puttana di Carnet era sparito.

Carnet

Chapter 25 - Death by shit

Carne ebbe un attimo di compassione per la culomante non perchè fosse morta ma per il modo in cui era morta, con la sua esperienza non lo avrebbe mai augurato a nessuno. Tolsse il primo strato, poi il secondo e via così fino a scoprire il petto, vizzo e grinzoso, coperto a malapena da uno jabotche che forse, un tempo, prima della glassatura poteva essere stato bianco. Piano piano risalì verso il viso finchè scopri gli occhi, sbarrati: due topazi giallastri e fiammeggianti, incorniciati da palpebre simili al cuoio consunto nella parte superiore, e da enormi borse cascanti, simili allo scroto del demonio, nella parte inferiore.

Punjab, in un angolo della stanza, piangeva a dirotto. L'aveva amata, ancora prima di accoppiarsi con lei nelle cantine del vicino manicomio dove lui lavorava come infermiere e dove lei risiedeva come ospite. Aveva continuato ad amarla anche durante la sua relazione omosessuale con Lady Hinshelwood, non aveva smesso di amarla anche quando lei lo aveva trasformato in un ladro, l'amava anche in quel momento, anche se era coperta di merda. La sua vita non aveva più senso senza di lei. Ne era certo. Nessuno prestò attenzione a quello che stava per fare. Nessuno prestò attenzione a quello che fece finchè i lamenti di Punjab divennero insopportabili. Il kriss aveva fatto il suo

dovere, la ferita non era rimarginabile e solo il pugnale che l'aveva prodotta fermava a stento la fuoriuscita di sangue. Carne era seccato dell'imprevisto perchè, nell'attesa che Punjab morisse, avrebbero perso una decina di minuti, ma si trovavano in Inghilterra e quella era la prassi.

"Carne, mi sta bruciando il culo" disse sottovoce Kate per non farsi sentire da Jason.

"Stai diventando volgare" rispose Carne, cercando di capire quale tipo di seduzione la ragazza stesse mettendo in atto.

"Non dire cazzate, scemo! Il bruciore è iniziato poco fa, mentre attraversavo il giardino."

Carne praticamente non la sentì, intento come era ad osservare l'enorme cammeo di giada che troneggiava sul petto avvizzito dell'ex Madame Shalikhhan. Ne aveva visto uno simile, anzi uguale, a Parigi nel pied-à-terre di avenue Foch, in un cofanetto portagioie d'epoca nella suite di Isa. Se lo ricordava bene, con il coperchio leggermente bombato, con decorazione sui quattro lati in oro zecchino e con la riserva centrale decorata da una pianta con un ramo spezzato. C'era anche una sigla, a mo' di firma.

Kate sobbalzò quando sentì Carne mormorare:

"T.G.F.?" Erano le iniziali di suo nonno, Timothy Graham Fuller. Temendo di non riuscire a tramandare il segreto della Salsa aveva sparso indizi dappertutto sicuramente sapendo che (ai tempi del convoglio di bario) la nipote prediletta era con Carne.

Aveva quindi donato un portagioie a Isa, sapendo che: a) non lo avrebbe rifiutato perchè Isa non rifiutava mai niente; b) prima o poi Carne, suo figlio, lo avrebbe notato per deformazione professionale; c) prima o poi Carne e Kate si sarebbero lasciati e ritrovati e al momento giusto ne avrebbero parlato.

La ferita sul braccio di Kate cominciava a bruciare quanto il suo culo e Jason cominciava a credere che non esistesse un fratello gemello.

Carnet

chapter 26 - Basic thinking

Prima che arrivasse la polizia, Carne e Kate erano già in macchina. Si erano lasciati alle spalle John Caruso, piangente, che inseguiva la Jaguar. Si erano lasciati alle spalle anche Winnie, a cui Carne aveva elargito un'amichevole pacca sulla spalla prima di dileguarsi dicendogli: "Mi raccomando, Winnie, rimetti tutto a posto".

Non si erano lasciati alle spalle Jason, che era scivolato nella vettura prima che Carne potesse allungargli un calcio nei coglioni. Ma ormai Carne si sentiva di nuovo con le redini in mano, per cui decise di parlar chiaro: "Abbiamo scoperto l'ingrediente segreto, e sappiamo anche dove si trova. Sappiamo che il terreno su cui si trova l'albero della merda è di Lady Gwendaline. Il gioco è fatto. Obbligherò quel cicisbeo di mio fratello a sposare quella culona di Gwendy, e tutto sarà risolto. L'assassinio di Madame Shalikan sarà spiegato come un delitto passionale di Punjab, che poi si è suicidato. Winnie penserà a portare sul luogo del delitto uno shitgun, e a metterlo al posto giusto con le impronte di quell'indiano. Dobbiamo solo toglierci dai coglioni questo bellimbusto con la forfora, e poi saremo felici, vero, bambina?"

FENOMENOLOGIA DELLE CARNIFICAZIONI

A partire dall'assunto fondamentale in cui "il verbo si fa carne" , l'intera enunciazione della saga carniana si declina come un'autonarrazione, cosa che diviene assai più evidente, se non lapalissiana, nella seconda parte dell'opera, in cui "carne" diviene (o torna ad essere), carnet, ovvero strumento mediatico per antonomasia. La vicenda qui assume a tratti l'aspetto di una vera narrazione, ma è evidente che da qualche parte aleggia la traslucenza di scenari altri, rivendicando il valore della narrazione (consapevole, nel nostro caso) come fatto emblematico ed epifanico del dipanarsi del modo come volontà e come rappresentazione, legittimando tuttavia anche una lettura che insegue una realtà dei fatti, a condizione che si assuma la visione del narrante come veritiera. In altre parole, non vi è altro modo di leggere "Carne di culo" se non condividendo la psicosi del suo protagonista.

Una volta superato questo scoglio, peraltro assolutamente inconsistente, in quanto postulato da me in questo momento, resta da definire l'autenticità della propria identificazione, e l'area specifica, scelta nella poliedrica e vestibolare attività di Carne, in cui questa identificazione è scattata, se è scattata.

E' chiaro infatti che Carne e Carnet non hanno lo stesso statuto ontologico; nondimeno, l'improprio ascriverli ad un medesimo livello di realtà, è la condizione necessaria per poter effettuare quelle digressioni nel campo semantico, che si impongono come unica chiave di lettura dell'intero contesto.

Non capita spesso di confrontarsi con il verbo che si fa carne, durante questa mutazione, che l'opra mostra anche nel suo processo inverso. In questa personalissima trasposizione di istanze, mediata da una ricerca espressiva che non poteva non approdare al nichilismo, gli autori ce ne danno una fugace ma intensa occasione. In tutta l'opera dei giovani talenti, come in questo caso, appare chiara la sfrontata sfida all'inelut-

tabile divergenza tra necessario e possibile, tra opera e ludus, configurando l'intervento artistico non tanto come protagonista della storia ma come testimone, catalizzatore e scena, della diatriba tra purezza ideologica e necessità, esattamente così come è il rivus nella favola, il cui intorbidarsi non è che un paradosso dettato da una logica insostenibile, prevaricante e per questo, controcorrente. Ed è proprio nel paradosso che si concreta l'impossibilità di determinare i canoni dell'assenza. Viene qui prospettata una inversione di tendenza rispetto alle concettualizzazioni dettate dalle istanze di oltrepassamento dei ritmi metafisici, dove il tentativo è condotto ancora ad un livello ontologico, qui si vuol far trasparire la necessità di depotenziare il flusso di espressioni consapevoli che ambisce a scancire il milieu culturale della vacuità. Carne di Culo è un congedo dal nulla metafisico privo di nostalgie idealistiche, e può spargere i suoi semi solo attraverso un approccio ontico - esistenziale orientato verso una riappropriazione del dominio segnico e fenomenico, cui assegnare il compito di una lenta destrutturazione di sé, che coincide in alcune opere con la ricerca di un'ermeneutica negativa, anabolizzante e in certi casi perfino assente. Qui gli autori esprimono in tutta la sua virilità il gesto platonico, un gesto che non trova spazio e si concreta appunto in una atopia, una metafora sottaciuta delle ipotesi rappresentative che si contrappone ad altre manifestazioni segniche delocizzandole e contestualizzandone via via le diverse performatività private, nel loro tragitto attraverso il mondo sensibile, della tracotanza ostentativa. Pozioni ridotte a mere sillogi autarchiche, microscopiche epifanie capaci di sviluppare uno specifico di contenziosi effimeri, che pur nella loro esilità traspirano di un turgore venefico se paragonati alla risibile incomprendibilità del reale. Non sbaglia chi ha definito Myrddin un esploratore del sottonaturale, Flacca un viandante delle riletture speculative che vibrano in risonanza con il percepito e che ancora non sono percepibili ma solamente intuite e Derek, il Fondatore, come l'emblema dell'atopia, che si concreta nel manifestare il sottrarsi. Non vi è, neppure per caso, il minimo accenno alla mimesi, né indulgenza nella celebrazione, ma semplicemente una redenzione constativa che esprime, attraverso una

serie interminabile di anàbasi, la sua defeticizzazione, diradata , derisa e resa metaideologica da un eriosmo ripescato nel magma del rimosso, del sepolto, di ciò che insomma è veramente storico. Un eroismo o forse un titanismo, quello di Carne, perpetrato da epigoni degli idolatrati protervi acrobati delle epopee e che, date le contingenze, non vuole e non può avere testimoni, ma solo spettatori. Accade in tutta l'opera che la semanticità venga sopraffatta dalla propensione alla prassi, che lo sguardo inquieto e lancinante delle avanguardie rimbalzi contro l'apoftegma del verosimile: un tacito ed oscuro campo di afferenze inqualificabili, forse ineffabili che partecipano in qualità di sineddoci ad un ultima e pigolante mitizzazione dell'archetipo che non può e non vuole diventare prototipo. Giova osservare Carne di Culo con sguardo distratto. Non occorrono occhi capaci di legittimare parabole della visione, sono sufficienti quelli di coloro che dall'evento visivo trovano redenzione senza averla cercata. In questo sta l'etimo della flagranza che è anche accidentalmente parvenza o, se si preferisce, apparenza per coloro che dalla visione sanno generare, per partenogenesi, una effettiva "di"-visione e riescono a far oscillare la sinusoide della sensorialità tra il suo aspetto canonico ed un altro, ad esso speculare, e da esso precisamente scisso. In questo e solo in questo si può definire quest'arte schizogena: nella sua capacità di porre rimedio a se stessa e di creare quindi un ponte tra una visione senza significato ed un significante senza proposizione etica. Tutto sommato, l'operazione può essere assimilata ad una negazione: il rifiuto della sintonica aderenza ai canoni comportamentali che sempre si associano alle dicotomie. Ma come nelle migliori sintesi - perché di vera synthesis si tratta - l'atto più pregnante è quello che impone di definire le opzioni teoriche che orientano l'attività verso il mondo della prossimità, intesa come riabilitazione della dimensione astrattrice dell'esistenza al di là del discredito in cui l'esercizio materialista ha mantenuto il mondo dell'apparenza. Alla luce di poche riflessioni il percorso dell'artista appare chiaro, rivelato da una trasparenza, come si è già detto, traslucida, nella quale fluttuano, inacciuffabili, gli oggetti interni della personalità di Carne, che nella loro cinesi, entrano in collisione/collusione con i loro rispettivi

antigeni, generando assenze. Aprendo, cioè, porte su un preciso scenario: quello abusato, logoro, oltremodo conosciuto e, perfino quotidiano, dove le cose potrebbero accadere, dove si dovrebbe verificare l'evento, ma che necessariamente deve essere catturato nell'attimo che prelude al fenomeno. Un attimo che può essere compresso, dilatato o diluito, un attimo universale, segmento dell'immobilismo cosmico, lacerante urlo di chi da secoli interroga gli spazi insondabili e non riceve altra risposta che il silenzio. In questo, e soprattutto in questo è contenuta la rivelazione di queste opere. Nel sadico abbandonare la visione alla distonia del silenzio. Un obbligo a confrontarsi con ciò che non è, un vacuum così insondabile da non suscitare più neppure "orrore", ma soltanto il cocente irresistibile desiderio di distogliere lo sguardo e di confrontarsi con le melmorie che ha saputo di se generare; Ed in questo sta la sua capacità di manipolare e convogliare nella desolazione ogni sorta di proiezione e di interlocuzione. E in questa azione che è generalizzante, volutamente massimalista e che annulla ciò che il poeta delle agavi definì "il diverso nell'identico", si contiene e si conserva ciò che è stato da altri definito "banalizzazione". Ma se la banalizzazione presuppone un atteggiamento manipolativo allora qui si è di fronte a ben altro: non vi è intervento di trasformazione, ma solo scelta di ciò che è già banale e come tale viene riproposto, nella sua sempiterna, deludente e sfiancante scandalosità, cioè quella di reiterare e duplicare all'infinito proprio quegli aspetti che non possono destare pathos e non sanno rimandare ad altro, tenui prolegomeni di una catarsi invereconda, oscenamente rivelata, estratta dalla penombra che ne limitava fino a ieri l'ossessivante carica di rassegnazione. E forse siamo per questo di fronte ad un linguaggio che è erotico proprio per questo lento smascheramento del tabù che rende tollerabile l'acquiescente ridondanza della ripetitività dell'agire che caratterizza le società cosiddette organizzate. Privata del suo velo, quella che un tempo fu la vereconda scansione del tempo, Carne di Culo diviene aritmia nel vago tichettio dell'orologio, piccola ma inequivocabile frattura nella continuità di un eterno presente collettivo che non può avere accidenti, poiché ciò che è accidentale riguarda sempre ed esclusivamente l'individuale. L'esperienza

degli autori determina l'inesperienza del protagonista di fronte al noumeno, la sua autorità lo riporta ad essere chiunque ed in questa ricollocazione di ruolo si articola la sostanziale defenomenologizzazione cui assistiamo attoniti, colti da un ricordo amniotico, riconosciuto ma non decodificato e men che meno interpretato. E' in questa rivelazione che viene ricreato un nuovo codice per la memoria. Un codice che ci spinge ad abbandonare il nostro incessante desiderio di scindere gli opposti e di collocarli in contrasto tra loro. Ma una cosa Carne di Culo non può fare: non può permettersi il lusso della dialettica. Accade infatti che vi sia a tratti coincidenza tra visione e divisione; accade che gli effetti della decontestualizzazione praticata dagli autori ci facciano smarrire le coordinate della nostra abitudine al percepire e di quel certo modo di percepire che ci condiziona incessantemente, costringendoci a osservarci nell'atto di osservare. Carne di Culo è uno dei rarissimi casi in cui ciò accade.

Helleborus Foetidus Mutans, i.e. Shit Tree

Timothy Lovejoy Higgins aveva studiato a lungo quella strana mutazione. Si trattava certamente di un Helleborus Foetidus ma il modo in cui cresceva lo lasciava perplesso: tutti gli esemplari che lui aveva studiato, quando lavorava come capo giardiniere ai Kew Gardens, difficilmente superavano il metro di altezza e l'odore sgradevole proveniva dalle piccole ghiandole sparse sulle brattee e sui peduncoli. Più di una volta aveva prelevato delle piccole piante a Camberwell Green, le aveva trapiantate nel giardino di casa, le aveva concimate, innaffiate, coccolate ma non c'era stato niente da fare, crescevano regolarmente, rispettavano le regole della loro razza. Solo quelli di Camberwell Green erano alte, forti, anche se i rami si spezzavano con una certa facilità. Si rassegnò quindi, ogni volta che doveva raccogliere un po' del prezioso liquame, a recarsi nel parco della vecchia villa.

CARNET DE CULO

Chapter 27

Carne dovette rallentare: un mezzo della nettezza urbana ostruiva uno dei sottopassaggi nei pressi della stazione di London Bridge. Approfittando della sosta il tenace John li raggiunse:

"Grazie per avermi aspettato" disse salendo sull'auto. Nessuno gli rispose e nessuno si chiese se si trattava di cortesia o di sarcasmo.

"Cazzo, ho dimenticato la macchina!" disse subito dopo John.

"Andiamo" disse Carne come al solito. Non era un atto di cortesia. Prima o poi sarebbe arrivata la polizia, avrebbe trovato la piccola Ford, avrebbe scoperto chi l'aveva noleggiata e sarebbero risaliti a John che, ne era sicuro, avrebbe spifferato tutto. Poi solo Lady Hinshelwood avrebbe potuto mettere a tacere la questione e avrebbe cominciato, come suo costume, a ricattare anche lui.

Più tardi, quando fuori le prime luci dell'alba di Natale cominciavano a stemperare il buio, si trovavano tutti e quattro nella biblioteca della bella casa di Bedford Square.

"Tra tutti questi libri ce ne sarà uno che ci può dire qualcosa sulla ville della culomante?" chiese Kate. Carne sonnecchiava e forse non sentì la domanda ma sentì bene quello che stava dicendo John.

"So tutto io" cominciò il giovane Caruso e continuò parlando del manicomio e della diarrea (*un posto malsano, umido e degradato... tra il dicembre del 1845 e il gennaio dell'anno successivo la situazione precipitò. Una terribile dissenteria si diffuse tra tutti gli ospiti dell'Asylum... alla fine di gennaio tutt'intorno al manicomio si innalzavano montagne di merda... I venti acri della proprietà vennero trasformati in un formicaio, profondi pozzi lasciarono praticamente intatta la bellezza del parco mentre le gallerie orizzontali presto si prestarono ad essere riempite. Il terreno sarebbe stato fertilissimo...*)

Carne, ormai sveglio, emise un sorriso sornione. Solo Kate lo notò.

"Tuo nonno la sapeva lunga!" sussurrò Carne.

Anche Kate la sapeva lunga. Proprio per questo aveva cercato l'aiuto di Carne:

"John, sai anche come si chiama la pianta che ha ferito Kate?"

"Certo, è un *Helleborus Foetidus*, lo avevo notato mentre aspettavo che tuo fratello..."

"Grazie." lo interruppe Carne, con insolita cortesia e sincerità. Ora sapeva cosa fare.

CARNET DE CULO

Chapter 28

Erano le sette passate da poco. Carne entrò nell'appartamento di Winnie, sfogliò la sua rubrica telefonica e trovò subito il numero che cercava, quello del fratello di Winnie che aveva lavorato per più di quarantanni nei vivai di Kew Gardens.

"E' successo qualcosa a Winnie?" rispose la voce.

"No, stai tranquillo, Winnie sta bene, l'ho visto poco fa" rispose Carne, con parziale sincerità.

"Mi servono alcune piante di *Helleborus Foetidus*, ma nessun fioraio le tiene, puoi aiutarmi tu?"

"Quando Le servono, Signore?" chiese il vecchio giardiniere.

"Possibilmente entro mezzogiorno." Carne aveva già pronto un piano.

"Farò il possibile, Signore." e riattaccò.

Erano passate poche ore da quando Kate aveva suonato il campanello e in quel breve lasso di tempo tante cose erano successe. L'adrenalina dimenticata tornava a fare il suo lavoro. Carne era eccitato. Jason dormiva. Kate no. Ma non era quello il momento. Ora era tempo di pensare ma prima voleva essere certo che Winnie se la fosse cavata.

"Tutto a posto, signore, non ho fatto in tempo a creare la messinscena ma ho trovato un'altra soluzione. Ho dato fuoco alla casa. Tra poco sarò a casa, Signore."

Perfetto. Ora si trattava di far sapere a Lady Hinshelwood che l'ingrediente era prodotto dall' Helleborus Foetidus Mutans, Lady Cophetua sarebbe andata a prelevare le piante nel parco, Carnet sarebbe stato temporaneamente salvo. Temporaneamente. Infatti l'Helleborus, trapiantato, avrebbe presto smesso di produrre il prezioso liquame e questo avrebbe fatto molto incazzare la vecchia, che peraltro non avrebbe mai saputo nè capito perchè solo nel parco... Nel frattempo a Camberwell Green, dopo l'incendio, sarebbero cominciati i lavori per costruire un parcheggio sotterraneo e durante gli scavi tutto il deposito di merda, con i suoi effetti benefici sull'Helleborus, sarebbe sparito.

Con l'aiuto del fratello di Winnie, l'Helleborus era facile da trovare e Carne sapeva dove c'erano altri depositi di merda!

CARNET DE CULO

chapter 29

Durante il tragitto Jason chiese una breve deviazione. Appena fuori Londra, in un vasto piazzale sterrato, sorgeva una enorme fabbrica. Una interminabile serie di capannoni in mattoni rosso scuro con una lunga fila di ciminiere. Carne era convinto di trovarsi sul set fotografico per una copertina dei Pink Floyd.



La Venkman, Stantz & Spengler si stagliava austera e silenziosa come una cattedrale nella campagna inglese. La più grande fabbrica di bario del mondo era presidiata da agenti governativi, che vigilavano accuratamente perchè non ci fossero irregolarità nel manipolare un materiale così prezioso.

Jason camminava veloce per i corridoi rispondendo seccamente al saluto dei numerosi dipendenti all'opera.

"Buongiorno, Mister Spengler!"

"ngiorno, Daisy. Convochi immediatamente una riunione con Mr. Stanz e Mr. Venkman"

"Subito, signore"

Tra le mura della fabbrica Jason appariva assai diverso dal flaccido forforoso imbecille ignavo che tutti ormai erano abituati a vedere. Si vedeva chiaramente la sua attitudine al comando, e si intuiva che pur detenendo solo il 33,3 periodico dell'azienda, ne era sicuramente il rappresentante più influente.

La sala riunioni si presentò assai diversa da quello che si poteva immaginare. Carne, Kate e John furono condotti nei seminterrati, da lì furono fatti entrare in una stanza non più grande del cesso di un autogrill. Dentro c'erano Venkman e Stanz. Carne e John vennero incatenati a due grandi radiatori, Kate fu spogliata e legata ad una vecchia stufa. Furono alimentati con abbonante minestra di fagioli con passato di verdura. Mentre mangiavano, ci fu un un lungo silenzio. Poi Spangler parlò.

"Come saprà sicuramente, signor Di Culo, la Venkman, Stantz & Spengler risponde alle logiche del marketing più moderno.

Sa perchè vendiamo tonnellate di bario tutti i giorni? Perchè è il più diffuso antidiarroico al mondo. Un solo milligrammo di bario puro, può inchiodare l'intestino di un amebico all'ultimo stadio. E sa perchè è così richiesto? Perchè al mondo ci sono milioni di persone con la diarrea. E sa perchè hanno la diarrea? Perchè la produciamo noi. La Venkman, Stantz e Spengler detiene il brevetto di oltre 4000 tipologie di colibatteri, e li immette regolarmente negli acquedotti. Più diarrea, più bario.

Creare problemi, creare soluzioni. Semplice, no?"

"Spengler, maledetto figlio di un cane!" disse Carne, guadagnandosi un colpo dato con il calcio dello shitgun da Stanz.

Spengler si riavviò il ciuffo e riprese a parlare.

"Quando stamattina ho sentito Kate che raccontava quella stupida storia delle piante... lì per lì non ci ho fatto caso. Ma poi, mettendo insieme una frase con un'altra, mi sono detto: Jason, quà c'è del lavoro per te."

"Non capisco, Jason" disse Venkman.

"Già, povero Venkman. Ma per fortuna c'è il tuo amico Jason, che capisce per te. Ragiona, Venky...Le piante nascono sulla merda. Un po' meno bario, e il mondo sarà sommerso dalla merda. Brevettiamo la pianta, e avremo coltivazioni grandi come nazioni".

"E soldi a palate!" aggiunse Venkman, che fingeva di aver capito.

"Una storia interessante" disse Carne.

"Già. - rispose Jason - Peccato che non la racconterete a nessuno".

CARNET DE CULO

Chapter 30

Furono lasciati soli.

Carne guardava Kate e si rammaricava di non averla ripassata a dovere in tempi migliori. Ad un tratto, qualcosa attrasse la sua attenzione.

"Kate, quella a cui sei legata non è una vecchia stufa, come sembra. In realtà si tratta di una bomba-culo, un sofisticato congegno che esplode ad ogni minima scorgia, anche silenziosa. E con tutti i fagioli che ci hanno dato..."

"E' finita!" disse Kate singhiozzando

"Se penso che quel bastardo di mio fratello sta godendosi il pranzo di natale a casa di Lady Alethea Larrins Hinshelwood, magari facendo il cascamoto con quella culona del cazzo..."

CARNET DE CULO

Chapter 31 - The truth

Jason non gli era piaciuto sin dall'inizio, il suo viso e i suoi modi gli ricordavano quei tre balordi che più volte avevano cercato di liberarsi di lui... ma che arrivasse fino al punto di eliminare anche Kate, questo non riusciva a capirlo.

"E' una tara genetica," disse Kate "Jason è figlio dello Spengler del trio. Hanno sempre cercato di farti fuori ma non ci riusciranno neanche questa volta. Ho ancora una carta da giocare."

"Jason!" gridò Kate.

Jason la stava osservando da una vetrata del piano superiore. La sentì.

"Ho delle cose da dirti. Cose che non sai. Non le sa nemmeno Carne. Siamo solo in tre a conoscere la verità sulla morte di tuo padre."

Jason disinnescò la bomba. Poteva aspettare un po'."

"Tu ci liberi e io ti dico tutto. Anzi ti dico tutto e ti aiuto."

Jason annuì. La morte del padre non lo aveva colpito più di tanto. Se lo aspettava, con la vita che faceva prima o poi sarebbe successo. Ricordava ancora il giorno in cui Venkman e Stantz tornarono con la notizia che Carne era riuscito a farlo fuori. Lo stesso giorno si era promesso di pareggiare i conti. Adesso poteva sapere i dettagli che nel vago racconto di Venkman e Stantz mancavano del tutto.

"Venkman" disse Kate "'è stato Venkman." e continuò con i dettagli "Avevamo fatto un patto, loro tre avrebbero avuto il 20% di tutto l'affare ma tuo padre non voleva, lui voleva uccidere Carne. Fu allora che Venkman si girò, guardò negli occhi Spengler a lungo, come per chiedergli scusa, e gli sparò in un occhio con una vecchia magnum 457. Questa è la verità."

"E Stantz?"

"Dovevi proprio ammazzarlo?" chiese Stantz a Venkman (Kate ricordava il dialogo parola per parola) "L'affare è grosso - queste erano state le parole di Venkman - e il 20 è divisibile solo per due, per quattro, per cinque, per dieci, per venti ma non per tre. Non potendo essere in quattro, in cinque, in dieci, in venti, non potevamo che essere in due. Chiaro?"

"Ho capito" rispose Stantz (aveva capito che la metà era più di un terzo).

"E nient'altro?"

"In quel momento il treno stava per esplodere e abbiamo accettato un passaggio su una vecchia millecento... è tutto quello che so."

Jason, che da tempo aveva dei sospetti sull'onestà dei suoi soci, si convinse che Kate stava dicendo la verità e neutralizzò la bomba.

"Tu vieni con me. Andiamo a trovare quei due figli di puttana."

"Senza Carne non vengo."

Carne sorrise. Fin dal primo capitolo quando lui diceva: "Andiamo." Kate lo seguiva senza storie.

About dualism in Carne(t)

A proposito dell'apparente divergenza comportamentale, e dei conseguenti profili esistenziali tra Carne e suo fratello Carnet, vale la penna sottolineare come essa riporti alle categorie fondamentali del dualismo che caratterizza tutta la filosofia occidentale, riproponendosi in forma paradigmatica ogni qualvolta si tenti di trascenderlo. L'ipotesi - peraltro teorica - di una sintesi del dualismo, infatti, lo ripropone in chiave antitetica tra il già realizzato e l'ancora da realizzarsi. Ma la dicotomia si espande in ben altre dimensioni. Se è vero infatti che ci troviamo di fronte ad un Carne-Eros opposto ad un Carnet-Tanathos, è anche vero che la dualità sottostante può essere riprosta anche in termini di Carne-corpo e Carnet-mente, includendo nella categorizzazione anche le due figure femminili di riferimento Kate e Gwendaline. Dalle possibili intersezioni tra le due coppie si dipana un esegetico determinismo possibile, che attinge al calcolo delle permutazioni come all'entropia. Deriva dal discorso fatto fin qui l'interesse verso la ricerca delle tracce che la concezione antropologica carniana ha depositato nella cultura italiana di questo ultimo mese, ovvero da quando è uscita, in Italia, la prima pagina di "Carne di Culo". E a titolo di significativo esempio, in rapporto specifico ad autori che, pur non avendo in comune alcuna impronta di appartenenza, hanno sentito, ognuno in modo diverso, la necessità di assumere un paradigma antropologico altro da quello che ha connotato e connota tuttora la riflessione filosofica occidentale. Più precisamente faremo un breve cenno ai richiami a Myrddin contenuti in alcuni lavori di Sergio Moravia, Francesco Remotti, Pietro Barcellona, Paolo Flores D'Arcais e Umberto Galimberti. Richiami che, anche se a volte quasi incidentali, sono certo rivelatori, a parere di chi scrive, di un impegno, e di sensibilità nuove e importanti, in direzione dell'acquisizione della dimensione bioantropologica duale di Carne e Carnet all'interno del pensiero filosofico e della riflessio-

ne culturale in genere.

Derek Vissani, in "CARNET DE CULO Chapter 9 - The Shit and Ass Brotherhood (The Anal Club)" si chiede quali misteri e quali innominabili pratiche abbiano sedotto gli annoiati rampolli delle migliori famiglie di Londra e quali oscuri abomini si celino dietro le imposte sempre chiuse della vecchia palazzina di Maida Vale. E' evidente che la domanda va posta in relazione a un discorso riguardante la costituzione psico-antropologica del soggetto Carne, azione che tratteggia brevemente l'urgenza di oltrepassare gli schemi che hanno contrassegnato un tale soggetto "uscito dal rigido controllo degli unitari e unificanti categoremi classici, cartesiano-kantiani non meno che aristotelici-scolastici." E inserisce un pertinente riferimento all'antropologia filosofica tedesca e al concetto gehleniano di "mancanza", di cui coglie il carattere di "molla, dinamica dell'essere\agire umano", pur se non va a indagarne ulteriormente le connessioni con la dimensione bioantropologica. Lamentando poi la scarsa conoscenza in Italia di Flacca, Vissani precisa: "L'essere umano si costituisce come tale proprio affrancandosi dagli istinti, distanziandosi dalla naturalità immediata, progettando e realizzando universi culturali (...) L'uomo è quell'ente che attraverso un sistema di segni dotato di significati lato senso storici (...) assegna ordine e valori all'esperienza che lo circonda. In questo senso Carne e Carnet si rivelano come elementi dialettici di un medesimo organismo che aspira ad affrancarsi dalla vicenda e dal suo prevedibile determinismo, comunque vada" (Vissani, "The Carnet")

Klaus Koriza, invece, nel suo "The Shitting Goodbye", in una lettura etnoantropologica che egli collega, in particolare, a Myrddin, (ma ovviamente potrebbe esserlo a Vissani e alla sua Scuola), pur non richiamandosi esplicitamente all'antropologia filosofica di Myrddin, deriva correttamente, e proprio attraverso una ottica bioantropologica, la "irrinunciabilità" dell'identità dalla "incompletezza biologica" di Carne: "Nel momento in cui l'essere umano ha da uscire dalla precarietà e dall'incompletezza -afferma- affronta il problema dell'identità: di una sua specifica identità culturale. L'identità si presenta perciò come irrinunciabile (...) Sullo sfondo della teoria dell'incom-

pletezza si comprende come per gli esseri umani il tema dell'identità divenga non solo irrinunciabile, ma pure centrale e decisivo." E quindi, in quanto centro di una nuova concezione antropologica, indica il bisogno d'identità quale motivazione umana primaria, e cita efficacemente Ketamina ("Relational concepts in Delyrium. An Integration.", Cambridge, 1988): "Alcuni teorici relazionali considerano l'instaurarsi e il mantenersi di un senso di identità e di sè come la motivazione umana primaria e basilare. Carne rinuncia a questa unicità per autorivelarsi nel divenire di una vicenda."

Potrebbe osservarsi che Myrddin e Koriza, malgrado le loro aperture al dualismo fenomenico di Carne di Culo, non tematizzano se il bisogno d'identità e la costitutività del rapporto con l'altro abbiano origine, attraverso il dispositivo biologico-evolutivo dell'emozionalità (quale primordiale apparato di segnalazione-riconoscimento del sì alla vita e del no), dalla dinamica emozionale della gioia-angoscia e del vissuto valoriale di questi sentimenti primari, costituito dai valori a favore della vita e dai valori contro di essa (anche per tali temi e per l'impronta filogenetica delle "cure parentali" è valido il richiamo fatto sopra).

Non è pertanto senza motivo che qui di seguito si segnali la rilettura attentissima dei primi sei capitoli di Carne di Culo. Klaus Koriza, nella sua introduttiva esortazione a prendere congedo dal dubbio tra la ipotesi di un Carne schizofrenico (Flacca) o di Due fratelli Di Culo (Myrddin) "in tutti i suoi travestimenti e metamorfosi", svolgendo la proposta di "un'etica del finito" (solo lessicalmente analoga alla "neopagana" etica del culo di Derek Vissani) e scrive in palese riferimento all'antropologia carniana: "Ogni specie animale affida il suo comportamento alla certezza dell'istinto. Carne si sottrae, non ne è più costituzionalmente capace (...) La plasticità dei comportamenti, che assicurerà il successo della scimmia nuda malgrado la sua inferiorità animale, fa sì che debba surrogare la univocità dell'istinto con la norma. (...) Il dover essere è perciò il primo e l'ineludibile dell'esistenza. La morale è ontologia." Flacca tornerà su queste tesi anche nel suo ultimo "Carnet de Culo" del e nelle sue note private scriverà con forza: "Nella specie biologica Carne non esistono cromosomi morali,

ma solo l'impossibilità di fare a meno di norme che surrogano il perduto automatismo degli istinti." Mentre nelle prime pagine affronterà invece, da un punto di vista bioantropologico, il tema del bisogno di senso: "Fare senso è il nostro mestiere di esseri umani. Che si possa fare a meno del senso è irrealismo. Metafisica, e della peggiore. Il bisogno di senso è un bisogno materiale primario dell'animale uomo." Flacca si riferisce all'antropologia di Vissani (specie attraverso gli studi Carnianii), in diversi suoi lavori e ci limitiamo a ripetere questo passo dell'ultimo "Il declino di Carne" del 1998. "Non appare convincente il tentativo di ricondurre la tecnica a un progetto della natura secondo l'impostazione di Vissani –scrive- Per Vissani, Carne è un essere mancante, privo di un codice istintuale (...) Questa mancanza originaria determina la necessità di creare un antigene edonista, il fratello, o alterego Carnet, gaudente rampollo della Londra-bene, imbecille ma capace di concedersi il senso dell'esistenza, a partire da un sistema di selezione che trasformi lentamente il mondo delle pulsioni in azioni intenzionali e progressivamente abituali (...) Là dove c'erano le pulsioni debbono subentrare le abitudini, debbono subentrare le regole, gli ordinamenti, l'istituzione. La tecnica appartiene a questo processo: è ciò che consente di rendere quasi automatico il funzionamento della ragione strumentale (..) la strutturazione di un calcolo che si traduce in una macchina automatica capace di sostituire Carne a Carnet, e Carnet a Carne, in un avvicinarsi che è un perpetuare il mito di Giano, riproposto però a partire dalla dualità fondamentale che caratterizza l'eidos carniano nella sua essenza."

CARNET DE CULO

Chapter 32 - The new world

Jason aveva cercato e trovato Stantz.

"Perchè l'avete fatto?"

Stantz era rincoglionito ma non al punto di non capire di cosa Jason stava parlando.

"Mi ha detto che la metà era di più di un terzo. Io ho fatto due conti e ho capito che aveva ragione."

"Deduzione incontestabile. E Stantz più coglione di quanto pensassi. A lui penserò più tardi." pensò Jason chiedendo:

"Hai notizie di Venkman?"

"Mi sembra che sia andato in bagno" rispose tranquillamente Stantz senza nemmeno ricordare di avere confessato a Jason di avere partecipato all'uccisine del padre.

Non ci volle molto. Venkman fu trovato senza vita sul pavimento del bagno qualche ora dopo. Sicuramente un attacco di colite lo aveva colto prima che raggiungesse la tazza e questo era deducibile (dai verbali della polizia) dal fatto che il pavimento fosse interamente coperto di merda sulla quale Venkman era ovviamente scivolato, la sua testa aveva sbattuto violentemente sul pavimento e nel tentativo di riportarsi in piedi, dopo avere respirato abbondantemente i liquami prodotti mentre era disteso, era scivolato una seconda volta ferendosi definitivamente al volto con la caduta di parecchi denti e con l'enucleazione di un bulbo ocula-

re. Nella dichiarazione ufficiale (il che significava che Lady Hinselwood era intervenuta anche questa volta) vennero trascurati alcuni dettagli di minore importanza: un braccio amputato, i due piedi inchiodati al pavimento, la bocca sigillata col bostik.

"Andate pure, questa storia è chiarita". Jason si sentiva meglio, aveva mantenuto due promesse.

"Andiamo."

Le cose erano andate per il meglio. Ora erano di nuovo liberi. Kate lo seguì, come sempre aveva fatto, senza battere ciglio, ma con un pensiero da tempo le frullava in testa. Carne non aveva più parlato di Carnet e per giunta lei non li aveva mai visti insieme...

Le coltivazioni di fagioli avevano bisogno di lui.

"Andiamo a New York" disse, poi avrebbe proseguito per il Messico.

Il Carlyle non era l'albergo preferito di Carne quando i suoi affari lo portavano a New York ma questa volta non c'erano solo gli affari. A due passi dal Central Park avrebbe potuto rilassarsi, dimenticare, fare passeggiate nel parco... come in tutti i film romantici che aveva visto.



"Ho una prenotazione. Mi chiamo Kent, Clark Kent."

Carne's people

Carne di Culo

Eroe e protagonista della saga. Combattente e militare, caratterizzato da un forte pragmatismo e da una scarsa tendenza all'interpretazione, si caratterizza per la primarietà dei suoi bisogni, costantemente disattesi. Al suo esordio, Carne di Culo aveva fame. "Andiamo", disse... (Derek, CDC, cap. 1)

Kate Fuller

Protagonista femminile della vicenda: Personaggio ambiguo e poliedrico, si mostra all'inizio come la più percorribile via di soddisfazione dei bisogni di Carne ("Sì" disse lei, e aprì la grande credenza, CDC, cap. 1) nel cap. 18 si scopre che ha girato dei video porno con Pandemonium (v), eppure è vergine. Viene trasformata in una capra dal dio egizio Seth ("Queste puttane americane vengono a profanare i nostri templi" disse Micerinos al dio Seth, che stava in piedi dietro di lui. "Per esempio, come si chiama quella puttanella?" "Si chiama Kate Fuller" rispose la voce sinistra del dio. Sinistra, almeno per chi guardava dalla stessa parte di Micerinos.

"Seth, tu che sei una bella testa di sciacallo, potresti trasformare anche lei in una sciacalla?"

"Ne farò una capra" disse Seth., CDC, Flac, cap. 18) nel cap 524 è "una capra in tutto e per tutto"

(Myrddin) ma nel cap. 526 genera se stessa, vergine. Nel cap 563/reset 4, Carne ha la possibilità di trombarla, ma se ne infischia.

Si ripresenta in CTDC come fidanzata di Jason Spengler (v)

Generale Smerdley

Militare della Confederazione, che promuove Carne al grado di Maggiore dopo le imprese compiute sul pianeta Shit. ("Maggiore Di Culo...dal rapporto della Confederazione debbo arguire che voi avete agito in ispregio di ogni regola e contro tutte le convenzioni... Derek, CDC, cap.8)

Seth

Figlio di Ra, lontano parente di Osiride. Divinità egizia reincarnata ai tempi della vicenda principale, come nemico di Carne

Richard Gecko

Fratello di Seth, muore nel cap. numero imprecisato minore di 10

Santanico Pandemonium.

Nemico giurato di Carne. Uomo, o semidio con poteri occulti. Horus, figlio di Iside e Osiride, evirò Seth ed ebbe Santanico come discendente. (Myrddin, cap.minore di 10 più 1)

Venkman

uno dei nemici-amici di Carne.

Venkman uccide Spengler (v) nel cap. 534 ("Dovevi proprio ammazzarlo?" chiese Stantz

"L'affare è grosso - rispose Venkman ancora eccitato sperando che Stantz non pensasse solo all'evidente doppio senso - e il 20 è divisibile solo per due, per quattro, per cinque, per dieci, per venti ma non per tre. Myr, CDC, 536)

Stantz

altro amico-nemico di Carne. Sicuramente il meno perspicace (Stantz era rincoglionito ma non al punto di non capire di cosa Jason stava parlando.

"Mi ha detto che la metà era di più di un terzo. Io ho fatto due conti e ho capito che aveva ragione." Myr, CTDC, 32)

Spengler

Altro amico-nemico di Carne, è convinto di aver ucciso Carne nel cap 525, invece spara al suo ologramma Quell'imbecille di Spengler stava diventando un problema soprattutto da quando continuava a far fuori gente al grido di "Carne, bastardo, è giunta la tua ora!" (cap.529)

Spengler muore, ucciso da Venkman. Nel cap 572 se ne da l'annuncio ufficiale

Maestra Mizzi

Insegnante di Carne da piccolo

Commendator Breviglieri

Testimone della Nascita di Carne, vi assiste per telefono ("Marisa! Pronto?...Sì?... Stai bene?", Viareggio 1960 CDC, cap Level 0). Viene fatto oggetto di un prelievo di liquido seminale da parte di Kate Fuller (cap Entracte)

La signora Improta

Figura marginale, che però propone di chiamare il bambino Carne di Culo

Colui il cui nome non può essere pronunciato

Viene il dubbio che possa essere sovrapposto al Fondatore (v).

Si rivela sempre preoccupato per Carne ("Non sei messo troppo male Carne... I miei collaboratori hanno esagerato.", CDC, cap 14).

Dottor Mouse-Grande Merda

Padre di Carne. Si presenta sotto mentite spoglie ("Ho avuto una giornata veramente terribile." cap. 17, Merdoso Beach)

Come Grande Merda veglia su Carne "Ragazzi... vi avevo detto: Salvare Carne e il suo denaro. Vi avevo detto: Trovare la vergine. Fottere il maiale. (cap 19) ma la sua schizofrenia e i frequentati dialoghi con se stesso ne tradiscono scopi poco solari ("La storia ci sfugge di

mano, stiamo perdendo il controllo di Carne" disse preoccupato Grande.

"Era ora." rispose Mouse aggiungendo "Adesso cominciamo a divertirci!", Flac, CDC, cap 565)

Viene ucciso da Carne nel cap. 576 come Grande Merda: A indicare il cadavere a Carne, che sopravvive dopo, sul luogo del delitto, solo dopo averlo assassinato, è dottor Mouse:

""Tuo padre, testa di cazzo! Sono tuo padre." (cap. 544)

Il suo ruolo decisionale sui destini di Carne è evidente: ("Questa storia del bario sta cominciando a rompermi i coglioni" disse Colui-che-non-può-essere-nominato.

"Hai perfettamente ragione, Colui" rispose Grande Merda.

"Bisogna che mandiamo Pandemonium a cambiare un po' le regole del gioco"

"Facciamo schiattare qualcuno, dai" disse eccitato Grande Merda fregandosi le mani.

"Vedo che fai onore al tuo nome di battaglia, Professor Mouse"

"che vuoi farci, c'è chi non può essere nominato e chi è nominato in più modi" rispose Grande Merda-Mouse

"Allora, mandiamo Pandemonium?" (cap 538-539)

Marisa Di Culo, detta Isa

Madre di Carne, inizia a fare la vita in Versilia per poi trasferirsi a Parigi, dove si dedica al porno. Vive in un seminterrato al secondo piano nobile ammezzato di Rue Laforet, a Montparnasse dal 1979. (CDC, cap. 548)

Flack

amico di carne, che compare solo il giorno del suo compleanno (15 dicembre) nel cap 550

Crozzo

cane di carne, cap 552 e seguenti

Carnet de Culo

Fratello o alterego di Carne, vive a Londra, dove conduce una vita agiata e senza rischi. Viene spesso scambiato per il fratello ("Monsieur Carnet De Cul?" La voce era flautata, con l'accento strascicato di Rouen.

"Est ce que vous cherchez moi, monsieur? Mais peut etre que vous etes en faute. Mon nom est Carne Di Culo, pour vous servir".

"Oh, non, monsieur! Vous v'appellez Carnet, j'en suis sur. J'ai vu votre photo sur la première page du Canard Enchainé....

"Allez affancul, alors! Piès de mèrd. Allez à rompre les coglions à quelcun autre. Je m'appelle CAR-NE-DI-CU-LO, compris?, Derek, CDC 556"

Voce Flautata

ompare come emissario del Governo nel cap.556, muore nel cap 558, sbranato da Crozzo

Fratello di Voce Flautata

compare in sostituzione del fratello nel cap. 559

Derek, o Il Fondatore

Il creatore di Carne. Figura ambigua e latitante, nel cap “Dal Fondatore a Carne di Culo” rilascia un’epigrafe cifrata, che viene decodificata da Carne nel cap,569

Lady Cophetua Hinshelwood

Attempata nobildonna londinese, grande ruffiana

Lady Gwendaline

amica di infanzia di Carne, ritrovata a Parigi in età adulta, sarebbe la sposa ideale per Carne secondo Lady Cophetua Hinshelwood. Carne è restio per le molte vedovanze di lei (in prime nozze ha sposato il figlio del reverendo Higgins che morì improvvisamente; Tobia Peacock, un giovane e facoltoso uomo d'affari di Leeds muore inaspettatamente un mese dopo le nozze. Gwendaline si trasferisce a Londra dove incontra nuovamente Lady Hinshelwood che le presenta il giovane conte di Culloden upon Bigelow. Si sposano, ma Culloden morì improvvisamente pochi mesi dopo che si erano stabiliti nella nuova magione di Chelsea. Derek, CTDC, 1)

Winnie (o Winnie)

autista di Carnet

Punjab

Assistente della culomante Madame Shalikan

Madame Shalikan

Culomante e indovina, vive estorcendo denaro alla Londra bene. Viene uccisa da Carne in CTDC cap. 23

John Caruso

Nato da una relazione tra il bellissimo Carmine Caruso e la benestante Ellen Peacock. John rivendica i suoi diritti e i suoi beni, ceduti dal padre al fratello minore Alphonzo (Myr, CTDC, cap. 6) L'hotel in cui John scende a Leeds CTDC, Cap 7, si chiama Peacock & Turner Hotel :J.D. Jackson, attuale proprietario dell'hotel, lo aveva acquistato dalla vedova Lady Peacock pochi giorni dopo la triste dipartita di Tobia Peacock, il precedente proprietario.

Timothy Graham Fuller

nonno di Kate. In CTDC rivela alla nipote il segreto della salsa Pea & Lerrins

Jason Spengler

Il giovane Jason, fondatore della Venkman, Stantz & Spengler, era fidanzato con Kate ormai da due anni, figlio di Spengler uno dei tre amici-nemici di Carne

Lady Alethea Larrins Hinshelwood

sorella di Lady Cophetua (CTDC, cap. 16,)

Professor Jirolam Salajdarian

il migliore psicoanalista di Londra, convinto assertore della schizofrenia di Carnet e della sua doppia perso-

nalità

Mr Stanz e Mr Venkman

soci di Jason Spengler, figli o cloni di quei Stanz e Venkman che insieme a Spengler furono gli amici-nemici di Carne durante la sua epopea. Venkman, a prolungare una tradizione di famiglia, viene ucciso da Carne in CTDC cap. 32

Carnet

Chapter 100 - Some Stocastic kiss

Nella villotta dello Yorkshire, Grande Merda, ovviamente nei panni del Dottor Mouse, carezzava il suo Shitdale Terrier, accoccolato ai piedi della poltrona. Travestito da perfetto inglese, fumava la pipa e leggeva un libro di Woodehouse accanto al caminetto scoppiettante.

Sdraiato sul tappeto, Colui il cui Nome non può Essere Nominato mangiava alcuni umeboshi succhiandosi le dita. La neve cadeva silenziosa, la vecchia pendola tichettava dando un ritmo al crepitio della brace.

Lunghi silenzi.

"Certo, a questo punto ci vorrebbe un'idea geniale" disse Colui.

"Facciamolo morire, e non se ne parli più" disse Mouse.

"Non sono d'accordo. Comunque non prima di avergli fatto ciulare la ragazza a dovere" rispose Colui

"Almeno facciamo morire il fratello. Questo, se i lettori propendessero per la tesi della schizofrenia, potrebbe essere interpretata come una guarigione: E io avrei il mio morto!"

"Ma perchè voi padri volete sempre ammazzare i figli?"

"E' per via di Abramo, credo, ma non divaghiamo"

insistè Mouse

"Non abbiamo idee sufficienti, e quel boia del Fondatore non si fa sentire..."

"E l'America? L'America è un posto ideale per morire."

CARNET DE CULO

Chapter 101 - misunderstanding

"Ho una prenotazione. Il mio nome è Kent, Clark Kent."

Kate era distratta ma un riflesso ecolalico la riportò alla realtà.

"Questa novità mi mancava!" pensò Kate facendo finta anche questa volta di non battere ciglio.

Era stato Carne a pronunciare quella frase? Era una nuova identità per una nuova missione? Si avvicinò in silenzio e si nascose dietro una colonna. Non vedeva nulla ma poteva sentire benissimo quello che diceva il portiere:

"Bentornato Mister Kent! Mi permetta di congratularmi con lei per l'ultimo articolo. Mi sembra di leggere di nuovo quello che scriveva suo padre, Clark Kent Sr!" e aggiunse "Posso chiederLe come sta suo padre?" "E' tornato da poco, ma è parecchio che non ci sentiamo, davvero parecchio... da quando è nato Jason... no ancora da prima, da quando lasciò la signorina Lois Lane..."

"Sì, ricordo. La Signorina Lane poi sposò Mr Spengler, e poche settimane dopo nacque il bimbo... ne parlarono tutti in città, il Daily Star dedicò tutta la prima pagina all'avvenimento... mi scusi se l'ho trattenuta con le mie chiacchiere. Buona permanenza, Signore!" Il facchino comparve dal nulla e fece strada.

"Andiamo." Disse Clark.

Kate apparve da dietro la colonna e lo seguì.

Carne, che aspettava il suo turno e che non aveva avuto modo di parlare, vide Kate seguire lo sconosciuto che fino a quel momento aveva conversato con il portiere e la chiamò:

"Dove stai andando?"

"Ho sentito dire *andiamo* e sono andata."

La giustificò; poi si rivolse al portiere.

"Ho una prenotazione. Mi chiamo De Culo, Carnet de Culo."

Kate battè ciglio.

CARNET DE CULO

Chapter 102

Clark Kent Jr aveva permesso al portiere di chiacchiere abbastanza a lungo. Voleva capire esattamente (per quanto possibile) chi fosse la persona che stava aspettando pazientemente dietro di lui. Percepiva chiaramente la complessità dell'individuo e la sua potenzialità, anche se la sua autocoscienza era abbastanza assopita. Una anomalia del sistema uomo che andava analizzata a fondo. Decise che se ne sarebbe occupato di persona, non voleva che l'onnipotenza, come era successo a suo padre, prendesse in futuro il sopravvento.

L'uomo, seguito dalla donna, stava entrando nel suo appartamento.

Carne entrò nell'appartamento.

"Strana sensazione. Ho l'impressione di essere seguito" e non si riferiva a Kate. Kate non rispose. Dopo che aveva seguito l'altra voce si sentiva in colpa, un po' come se avesse tradito Carne.

CARNE DE CULO

ntermezzo - The High Tea

Carnet sedeva solo nella sala da tè del Claridge's. Aveva prenotato direttamente il suo tavolo d'angolo, da cui poteva osservare tutta la sala. Il vecchio Bascomb lo serviva, come di consueto. Gli era assolutamente necessario un high tea di quando in quando, in solitudine.

Scelse una miscela di delicato Darjeeling e Ceylon, un tè più aromatico che forte, essendo quella sera più incline a intime riflessioni che all'azione.

In breve Bascomb arrivò col carrello e gli servì la prima tazza. Sulla piccola étagère a tre piani era disposta una selezione di piccoli sandwiches al cetriolo, al salmone affumicato e alla mayonnaise con crescione. Diverse tartelettes aux fruits erano finemente disposte su di un vassoio d'argento, mentre i tradizionali scones e crumpets, accompagnati dalla consueta marmellata di fragole, erano sapientemente arrangiati su un piatto di Limoges.

"Grazie, Bascomb."

"Signore..."

Carnet cominciò in assoluto silenzio il suo rito, seguendo i suoi pensieri.

*...Ogni tazza di tè rappresenta un viaggio immaginario...
...Il tè benché ridicolizzato da coloro che sono naturalmente
rozzi quanto a sensibilità, sarà sempre la bevanda preferita
dell'intellettuale...*

*...In nulla il genio inglese per la gioia delle cose semplici è
più dichiarato che in questa festa che è il tè. Il solo tinnire
della tazza e del bricco invita la mente a un felice rilassa-
mento...*

Era passata all'incirca un'ora e Carnet non aveva lasciato nulla di avanzato.

"Grazie, Bascomb."

"Signore..."

"Ah, Bascomb..."

"Signore?"

"Il Darjeeling sapeva leggermente di merda."

"Certo, signore."

"E... Bascomb..."

"Sì, signore?"

"I sandwiches sapevano leggermente di merda."

"Naturalmente, signore."

"Anche gli scones e i crumpets sapevano leggermente di merda"

"Sì, signore."

"Grazie, Bascomb."

"Signore..."

Carnet uscì. Voleva arrivare da Henry Poole a piedi, per la terza prova del suo gessato. Nel cielo insolitamente terso brillava la costellazione del Galuscio.

CARNET DE CULO

Chapter 103 - The mission

Kate sonnecchiava, il viaggio era stato lungo e lo champagne della prima classe non aveva ancora finito di farle effetto.

Carne ne approfittò per aprire la busta con le istruzioni che aveva ricevuto prima di salire sull'aereo. Certo, ora erano liberi ma non era bastata la spiata di Kate a convincere Jason a lasciarli andare. Il bastardo voleva che Carne portasse a termine una piccola commissione, prendere o lasciare. Carne prese. Si trattava di fare una piccola vacanza a New York, risolvere un piccolo problema e poi tornarsene a casa senza debiti morali. Kate sonnecchiava e Carne sfogliò il dossier.

Una lunga storia.

Kal-el arriva sulla terra. Viene adottato col nome di Clark dai coniugi Kent del West Yorkshire i quali, per non complicare la vita del ragazzo, muoiono presto. Le assicurazioni sulla vita permettono al giovane Kent una vita agiata, una laurea in giornalismo, amici di scuola con padri influenti e una rapida carriera al Daily Star. Di tutti i suoi superpoteri è inutile parlare, lo sanno tutti... ci hanno fatto anche un film. Si innamora di una sua collega, Lois Lane, fanno del sesso, lei rimane incinta e lui scompare. A quel punto l'incinta decide di accettare la proposta di matrimonio di Spengler. Dopo poche settimane nasce un bimbo, viene

chiamato Jason Vellodoro (col tempo rimarrà solo Jason). Mentre il ragazzo cresce il padre naturale adotta, come pensa sia d'uso sulla terra, un ragazzo sveglio e lo chiama Clark Jr.

Questa la premessa. Ora la missione: eliminare il tizio. Motivo: l'ingiustizia. Clark Jr sarà infatti erede di tutti i beni e di tutti i segreti di Clark Sr, detto Superman. Ma Superman è il vero padre di Jason e, se un erede deve esserci, quello è proprio Jason. L'ostacolo va quindi rimosso.

"Quel bastardo! Una piccola commissione, aveva detto!" Parlò a voce alta e Kate si svegliò.

"Dobbiamo andare?" chiese.

CARNET 104

Flack e il Fondatore si incontrarono casualmente in The Old Bell, un piccolo pub di Fleet Street. Il Fondatore fu secco e deciso. Disse a Flack di aiutare assolutamente Carne a portare a termine la sua missione, non trascurando però di dare un certo spessore alla vicenda. Il Maggiore Myrddin aveva indubbiamente forgiato Carne alle più dure battaglie, ma forse non gli aveva insegnato i valori della mollezza e del buon vivere, sedi di ogni dotta e ignava dissertazione e di acute quanto inutili riflessioni. Flack, dal canto suo, aggiunse che la vicenda di Carne gli rompeva i coglioni, e che inoltre Carne non era un suo vero amico, ma un conoscente da cui aveva ricevuto "qualche favore". Disse inoltre di non sapere come fare a star dietro a Carne, ormai proiettato in un rififi d'azione, vicenda per la quale Flack non si sentiva affatto versato, essendo un longilineo astenico e abbastanza cagionevole.

Per tutta risposta il Fondatore gli diete un sonoro cef-fone, affermando che anche il Maggiore Myrddin era un longilineo astenico, ma era più coriaceo delle selle dei gauchos e, in quanto ad azione, ancora oggi avrebbe potuto battere tre guerrieri armati di shitgun a culo nudo. Flack se ne uscì sconsolato dall' Old Bell, quando una vecchia Rover, sfrecciando in contromano in Fleet Street, gli passò accanto, e rallentò.

Un uomo, alla guida dell'auto, gli disse:
"Mister Flack? Una busta per voi". E gettato il plico sul marciapiede, si allontanò sgommando.
Flack aprì la busta. Anonima. Poteva essere Grande Merda, oppure Colui, o addirittura il Fondatore, che aveva avuto pena di lui. Lesse le istruzioni:

"La vicenda deve proseguire secondo le seguenti indicazioni:

- 10 missione per provvedere a una sciagura
- 11 partenza dell'eroe
- 12 eroe messo alla prova dal donatore amico
- 13 reazione dell'eroe
- 14 fornitura del mezzo magico
- 15 trasferimento dell'eroe
- 16 lotta tra eroe e antagonista
- 17 eroe marchiato
- 18 vittoria sull'antagonista
- 19 rimozione della sciagura iniziale
- 20 ritorno dell'eroe
- 21 sua persecuzione
- 22 l'eroe si salva
- 23 l'eroe torna in incognito
- 24 pretese del falso eroe
- 25 all'eroe è imposto un compito difficile
- 26 esecuzione del compito
- 27 riconoscimento dell'eroe
- 28 smascheramento del falso eroe
- 29 trasfigurazione dell'eroe
- 30 punizione dell'antagonista
- 31 nozze dell'eroe

La esorto, signor Flack, a vigilare affinché non venga trascurato nessun punto di questa richiesta.

Cordiali saluti."

CARNET 105
missio interrupta

"Cazzo! Ti danno il libero arbitrio e poi ti dicono cosa devi fare" pensò Carne dopo avere letto il dossier di Jason.

"Qui bisogna portare a termine la missione per provvedere a una sciagura." disse a voce alta, rivolto a Kate.

"Quale sciagura?"

"Non fare domande sceme. Chiediti invece cosa vuole dire provvedere a. Io intendo scongiurarla, la sciagura. L'ho sempre fatto e lo farò anche ora."

"E la missione?"

"La missione, già!" Doveva dirlo o non dirlo che avrebbe dovuto trovare un certo Kent ed eliminarlo? "Non è proprio una missione, è una piccola commissione che devo fare per conto di Jason, una cosetta che posso fare anche da solo. Dovrei cercare, trovare, il figlio di Superman..."

"Ed eliminarlo..." aggiunse Kate.

"Come fai a saperlo?"

"Dimentichi che sono stata fidanzata due anni col forforoso? Vuoi che a letto non mi abbia detto un sacco di cose?"

"E che altro sai?"

"Che alloggia in questo albergo. Che Jason ha prenotato qui perchè lo sapeva. Che si chiama Clark Jr e ha parlato col portiere a lungo mentre tu pensavi ai cazzi

tuoi. Che è un bravo ragazzo che non farebbe male ad una mosca. Che non dobbiamo ammazzarlo perchè altrimenti la sciagura incomberà su tutti noi. Concludendo: se per caso pensi anche soltanto di torcegli un capello, io ti taglio le balle." Così disse Kate con un linguaggio che Carne non conosceva.

"E Jason?"

"Si fotta!" concluse Kate, andando a cagare.

"E la missione?" pensò Carne.

"Si fotta anche quella." Disse Kate mente si sedeva sulla tazza.

"... missione per provvedere a una sciagura... non significava necessariamente portarla a termine... Jason si sarebbe incazzato ma di Jason ne aveva incontrati parecchi mentre di fondatore ce ne è uno solo!"

Clark Jr sentiva che la cosa sarebbe finita così e uscì per fare quattro passi nel parco. Mentre attraversava la strada fu investito da una millecento d'epoca. Suo padre, ormai rallentato dagli anni, arrivò con qualche secondo di ritardo. Il mondo stava cambiando.

CARNET 106

Squillò il telefono: Era Jason.

"Carne, ti ricordo che hai un compito"

"L'ho appena fatto, il compito"

"Ah sì, e come hai fatto?"

"L'ho stirato con la macchina"

"... e come fai a rispondere dalla stanza dell'hotel?"

"Jason, non rompere i coglioni e lasciami lavorare. Ti ho detto che l'ho steso"

"Verificherò se è vero" e riattaccò.

Il giorno dopo Carne, dalla sua suite del Carlyle verificò che sul suo conto erano stati accreditati quattrocentomila dollari. Era meno della metà di quanto aveva chiesto, ma significava che Jason non avrebbe più interrotto la loro vacanza. Il Carlyle non era l'albergo preferito di Carne quando i suoi affari lo portavano a New York ma questa volta non c'erano solo gli affari. A due passi dal Central Park avrebbe potuto rilassarsi, dimenticare, fare passeggiate nel parco... come in tutti i film romantici che aveva visto. In più, adesso aveva anche un po' di argent de poche per togliersi qualche voglia. Erano le undici di mattina, e il cameriere portò la colazione e due o tre quotidiani.

Il croissant farcito alla merde de canard gli si fermò in gola. Tutte le prime pagine avevano titoli cubitali, e la sciagura era imminente.

CARNET 107

La sciagura era imminente. Ma allora... non era servito a niente avere rinunciato ad eliminare Clark Kent Jr? Non era quella la causa che avrebbe scatenato come effetto la sciagura? Come al solito in queste situazioni Carne non ci capiva un cazzo anche se poi ci arrivava, spesso per culo. Rianalizzò le ultime frasi scambiate con Kate, soprattutto la prima: "Qui bisogna portare a termine la missione per provvedere a una sciagura."

Se le istruzioni fossero state meno ermetiche si sarebbe risparmiato un bel po' di tempo. Ora, se aveva capito male, l'unica interpretazione possibile era quella di contribuire ad una sciagura. Se avesse potuto parlare con il fondatore avrebbe potuto avere delle certezze. Se se ne fosse stato con le mani in mano e la sciagura fosse avvenuta senza il suo intervento l'indicazione del fondatore sarebbe stata ignorata e lui ne avrebbe subito le conseguenze.

Ma i giornali parlavano chiaro, si prevedeva un disastro ma per fortuna il disastro non era ancora avvenuto e lui avrebbe ancora potuto fare la sua parte. C'erano tutte le premesse: a Wall Street l'indice dei prodotti fecali aveva subito un forte ribasso e le previsioni erano nere. La causa, come al solito durante gli ultimi anni, era nelle politiche commerciali cinesi.

Carne continuò a leggere l'articolo:

"... il capodanno cinese, Hsin Nien, che dura quattro giorni, cade in coincidenza della prima luna nuova dopo l'entrata del Sole nel segno dell'Acquario, ossia nel momento in cui inizia il mese numero 1. Per questa ragione può verificarsi tra il 21 gennaio e il 19 febbraio del calendario gregoriano. A ridosso del Nuovo anno lunare o Capodanno Cinese tutto si ferma, le aziende chiudono per settimane e le città sono deserte a causa dei movimenti di masse di persone dal Nord verso Sud e viceversa. Un quinto della popolazione mondiale approfitta di una settimana di vacanza per raggiungere la propria famiglia con cui trascorrere questa festività millenaria. Durante questi giorni 350 milioni di persone affollano e congestionano le strade, le biglietterie affannandosi per un qualsiasi posto in un treno o aereo per raggiungere il paese natale dove per una settimana non fanno altro che mangiare e cagare, mangiare e cagare... [omissis sulle considerazioni dell'autore a proposito delle formiche che semel in anno diventano cicale]... Il governo ha trascurato sino ad oggi la potenzialità della merda perchè la produzione quotidiana è stata sinora sufficiente per il fabbisogno interno e non c'è mai stato bisogno di scorte per i periodi di carestia.... ora la sovrapproduzione del periodo festivo sarebbe stata messa in vendita sottocosto, sul modello delle catene alimentari occidentali..."

"Devo aiutare Wall Street a trascinare le altre borse nel panico?" si chiese Carne.

CARNET 108

"Vendi tutto!"

"Chi è lei?"

"Flack, tutti coglioni se li sceglie Myrrdin! Sono Carne, nome in codice Biserni. Tu invece sei Flack, il mio agente di borsa, quello a cui ho fatto qualche piccolo favore... Hai capito chi sono? In ogni caso devi vendere tutto!"

"Tutto?"

"Tutto."

"I tuoi shitgun rimarranno senza munizioni.."

"Fatti i cazzi tuoi e vendi."

"Non pensi al domani?"

"Sì," disse Carne "ci penso." sapendo che all'indomani avrebbe potuto ricomprare le sue azioni con quattro piccioli, una speculazione che aveva fatto altre volte.

Il Dow Jones stava perdendo altri dieci punti. Un corpo cadde da uno dei piani superiori. Dopo pochi minuti un altro. Sembrava di essere nel 1929. Persino Sterylmerda, il colosso multinazionale, cominciava a traballare. Un effetto valanga che Carne aveva contribuito ad accelerare mantenendo fede alle indicazioni del fondatore. Persino i cinesi avrebbero dovuto ritoccare i prezzi al ribasso procedendo verso la nuova fase del sottocosto: i saldi per chiusura dell'attività. Per compensare le perdite sui profitti previsti gli arroganti

capitalisti cinesi avrebbero concesso più cibo e ferie più lunghe per le feste del capodanno ma non sarebbe servito a nulla, anzi: 350 milioni di cinesi moltiplicato due chili al giorno moltiplicato sette giorni significavano circa 5 miliardi di chili di merda, 5 milioni di tonnellate che, immessi sul mercato senza diluizione, avrebbero ulteriormente massacrato in borsa il settore dei prodotti fecali. A quel punto Carne avrebbe ricomprato.

Ora poteva partire come da punto #11 del fondatore.

Non appena avesse pronunciato il fatidico ordine: "Andiamo" Kate lo avrebbe seguito senza chiedere, per fortuna, dove sarebbero andati. Per fortuna, perchè questa volta Carne non avrebbe saputo risponderle. Prese tempo, prese in mano uno dei giornali del giorno prima e lo sfogliò. Ora sapeva dove andare, sarebbe tornato in Inghilterra, a Felixstowe (est della capitale). "Cosa cazzo andiamo a fare in un paesino?" La castità non si addiceva più a Kate che diventava ogni giorno sempre più nervosa.

"Kate, ti ho chiesto io di parlare?" Carne non capiva quello che Kate gli stava dicendo tra le righe.

Sulla via del ritorno Carne ritrovò sui giornali dell'aereo, con maggiori dettagli, la stessa informazione: c'era uno stato in vendita, Sealand a circa 5 miglia dalla costa del Suffolk. Il prezzo richiesto rientrava nei limiti della ragionevolezza, qualche milione di euro che tra breve non sarebbero stati un problema.

LA CRISI DELLA MERDA inserto economico

Imperversa una crisi internazionale tra le più violente e complesse degli ultimi decenni. Essa si intreccia con una crisi economica che a sua volta preoccupa gli ambienti politici gestori del sistema per la sua tendenziale espansione mondiale. Ciò crea un corto circuito tra la diffusione mondiale del comando capitalistico e la sua crisi interna. In particolare, la crisi economica trova la sua massima e più dirompente componente dell'ultimo tracollo del mercato della merda, svalutata sui mercati internazionali e caratterizzata da una riduzione progressiva delle plusvalenze per gli investitori occidentali, sorpresi da una "doccia calda", come l'ha definita The Guardian. Potranno i maggiori organismi internazionali – il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale – porvi qualche rimedio e agevolarne la soluzione? La tendenziale diffusione mondiale della crisi economica deriva fundamentalmente dalla stagnazione o addirittura contrazione della domanda aggregata nei principali paesi capitalistici – negli Stati Uniti, in Europa, in Giappone. Naturalmente cruciale è ciò che accade nell'economia americana, dove la cessione di azioni fa impallidire il 29. Inoltre, tenuto conto che in Europa, a causa principalmente dei severi vincoli alle politiche fiscali nazionali imposti dal Trattato di Maastricht e dal Patto di Stabilit, quel poco di crescita nella produzione di merda che si è avuto negli

anni scorsi è stato trainato dalle esportazioni, sostenute appunto dalla crescita dell'economia americana. La mostruosa irruzione della gigantesca ondata di offerta dall'est (Cina, Corea, Malaysia), sostenendo le sue esportazioni, aiutata dal Giappone mediante la svalutazione dello yen. Ora il fatto è che negli Stati Uniti il boom degli investimenti sulla merda degli anni Novanta aveva già portato ad un eccesso di capacità produttiva disponibile, eccesso che stava scoraggiando gli investimenti correnti; inoltre, l'elevato indebitamento delle famiglie per dotarsi di sistemi di autoproduzione o di ricorrere al piccolo azionariato, in presenza di quotazioni di borsa calanti, minacciava di ripercuotersi molto negativamente sulla loro propensione al consumo. Tutto sarebbe tuttavia rimasto contenuto nei limiti di una delle normali crisi dei mercati occidentali, ma i fatti recenti hanno trasformato un andamento tendenziale negativo in un crollo in caduta libera. Il Fondo Monetario Internazionale, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che quanto sta accadendo può essere assolutamente definito come una delle più grandi sciagure del dopoguerra, e accusa i molti investitori occidentali che con la loro rapida e improvvida fuga hanno indubbiamente provveduto ad accentuarne la velocità e la drammaticità.

CARNET 109

Mission to Sealand

Shitair aveva base a Stansted, a nord est del centro di Londra e fu lì che in perfetto orario atterrò l'aereo che riportava a casa Carne e Kate. Non avevano bagagli, con tutti i soldi che la piccola commissione svolta per Jason avrebbero potuto rifarsi centinaia di guardaroba. Uscirono quindi prima degli altri dai grandi cubi dell'aeroporto, mimetizzati in mezzo alle folle dei viaggi lowcost. Tra poco più di un'ora, con l'auto che stavano per prendere a noleggio, sarebbero arrivati a Felixstowe per avere informazioni sull'acquisto del Principato di Sealand. Gli uffici della ShitCar erano chiusi. Erano state sufficienti le poche ore di volo perchè la compagnia di autonoleggio chiudesse i battenti, travolta dalla crisi.

"Carne! Kate!" disse una voce alle loro spalle. Era John Caruso che stava cercando di riconsegnare la piccola autovettura presa a noleggio il pomeriggio della vigilia di Natale.

"John, cosa fai qui?" chiese Kate mentre Carne aveva la costante sensazione di essere seguito, ovunque andasse.

"Sto partendo. Sto tornando a casa. La mia ricerca è finita. Ho scoperto la verità, ho ricattato Lady Gwendalyne e ho riavuto parte dei soldi che erano miei. A questo punto non mi resta che andarmene a lavare un po' di macchine nel garage di mio padre."

"A lavare macchine?"

"Era una questione di principio, non di soldi."

Carne gli spiegò brevemente cosa stava succedendo a New York, la borsa, la crisi, i suicidi, la merda e poi il suo progetto sulle coste del Suffalk. Era sicuramente meglio rimanere in Inghilterra, un'isola - si sa - è isolata, risente meno delle sciagure del resto del mondo, dei continenti. Meglio dunque rimanere insieme in attesa di... (il fondatore prima o poi avrebbe fornito loro degli indizi). A Carne interessava l'auto, tutto il resto molto meno e John, che da parte sua non aveva poi tanta voglia di tornare a lavare auto, accettò la proposta.

Partirono quasi subito per Felixstowe ed ebbero più di un'ora per analizzare il progetto: acquistare il Principato, divenirne il Principe con tutti i privilegi del suo rango, trovare Carnet e convincerlo, con sostanziosi argomenti economici, a sostituirlo ogni tanto per fornirgli un alibi durante le sue missioni segrete. Non si potevano però fare i conti senza l'oste.

Il principe Paddy Roy Bates, l'ex pirata che aveva occupato l'isola, aveva ormai 85 anni ma il figlio Michael molti meno e sarebbe stato un osso duro. Ora era necessario trovare chi si nascondeva dietro l'ermetico indirizzo che Carne aveva trovato sui giornali:

Bureau for External Affairs, SEALAND 1001, Sealand Post Bag, FELIXSTOWE IP11 9SZ, UNITED KINGDOM.

CARNET 110

crossing over

Il natale cinese era finito, con un brusco calo nella produzione di merda, che era stata praticamente svenduta sui mercati occidentali arricchendo solo pochi mafiosi cinesi già ricchissimi. Inoltre, i governi occidentali innalzarono una barriera protezionistica, imponendo un dazio sulla merda cinese. Numerosi organismi di certificazione dichiararono la non conformità della merda cinese agli standard occidentali.

In breve, si rese evidente che anche la crisi della merda era un'azione pilotata da una cordata di finanzieri.

Il risultato fu che la merda occidentale aveva adesso un'impennata nelle borse. Dal culo dei bianchi puliti e ricchi usciva una merda top, e una nuova era di ricchezza sembrava prospettarsi all'orizzonte, anche se, come al solito, appena il business della merda si fosse di nuovo imposto tra i mercati in ascesa, lo avrebbero fatto nuovamente precipitare.

Comunque era successo che Flack, dopo aver ricevuto da parte di Carne l'ordine di vendere tutto, non trovando acquirenti, ed essendo completamente coglione, aveva comprato tutte le azioni di tasca sua. Adesso le azioni della Western Merdner raddoppiavano di ora in ora.

“Pronto, Biserni...ehm...Carne? Sono Flack, nome in codice Vimercati”

“Cosa vuoi?”

“Sei ricco, Carne: Molto molto ricco.”

“Mi devo essere perso qualcosa” disse Carne.

Flack gli spiegò di aver comprato le azioni invendibili ad un prezzo da fame. Adesso valevano milioni di dollari, che comunque, anche se valgono meno, fanno sempre più effetto di “milioni di euro”.

“Allora SEI ricco” disse Carne.

“Eh, no, mi dispiace. Il Maggiore Myrddin non ci avrà insegnato un cazzo, ma roba di questo genere per lui sono bazzecole. Ridammi i 1200 euro, che è il prezzo a cui ho comprato le azioni e tieniti i restanti mmm... ecento milioni che restano. Li ho già versati sul tuo conto criptato in Bangla Desh. Nome in codice: Pregliasco. Ciao, Buona fortuna”.

Nella villotta dello Yorkshire il camino scoppiettava lento.

“Che inizio anno noioso...” disse Colui giocando a backgammon sul tappeto.

Grande Merda era sprofondato nella poltrona, immerso nella lettura di “Essere e tempo” di Martin Heidegger. Indossava una vestaglia di broccato leggero e pantofole di marocchino, all'insegna di uno stile «naturale, leggero e disimpegnato» La scelta di tessuti raffinati, l'abbinamento di materiali diversi e il crossdressing libero e disinibito ma senza mai indulgere alla trascuratezza, rivelavano la massima libertà di accostamenti di Grande Merda, per dare spazio al-

l'espressione di una individualità senza limiti.

“C'è sempre Carne, con le sue peripezie...” rispose.

“Già... Carne. Con tanti soldi, l'isola Sealand in vista, la ragazza, e un sacco di libero arbitrio... adesso vedremo davvero come se la cava...” disse Colui un po' distratto.

“ Ma c'è sempre quel pirata...Il principe Paddy Roy Bates, con quella testa di cazzo del figlio... e poi - aggiunse grande Merda con un sorrisetto sarcastico - ci sono le indicazioni”.

“Già ... che inizio anno noioso”.

Sealand, see a land see and ...

abstract from National Geographics

NOTIZIE GENERALI

Sealand è situata all'interno dell'Area marina Protetta di Shitisland istituita nel 1997 per preservare il tratto di litorale antistante la costa del Suffolk, dalla quale dista 5 miglia.

Con la ragguardevole altezza di 565m sul livello del mare Sealand si erge maestosa di fronte al paese di St.Shitson per un'estensione di 85 Km quadrati ed è visibile dalla sommità dell'Assy Mountain così come dalla vicina isola di Sealind.

Il suo aspetto ed il suo colore marrone richiamano alle feci umane, con il caratteristico colore bruno chiaro dei massicci calcarei, simili a diarrea depositata su merda indurita; si può osservare che la vicina isola di Sealind e ed il tratto di costa che si affaccia di fronte all'isola, tranne Cape Fart, non presentano le stesse caratteristiche.

Raggiungere l'Isola di Sealand con mezzi pubblici è impossibile.

STORIA

L'origine dell'isola è oscura, dal momento che la composizione dei minerali che la compongono non è direttamente attribuibile a nessuna delle presenze mineralogiche che caratterizzano la zona. Secondo il geografo Thelonious Martinez, Sealink sarebbe nata da un enor-

me agglomerato di deiezioni fluttuante nel mare e poi solidificatosi a causa delle macchie solari
Abitata nell'antichità da oscuri popoli che idolatravano divinità simili a quelle egizie di Seth e Ra, Sealink fu abbandonata in epoca cristiana e rimase una terra desolata fino alla fine del '700, meta di pellegrini o asceti. Nei primi anni del 1800 ad opera del governo centrale si favorì un'opera di urbanizzazione delle coste del Suffolk, fino ad allora pressochè disabitate: Fu in quel periodo che Jeremiah Pandemonium Bates proveniente dalla natia Inghilterra, si stabilì nell'isola di Sealand impossessandosene.

Negli anni a seguire il Principe Arsenio Carmel De Culo (1798-1849) si recò nel Suffolk, lì conobbe Santanico Cornelius Pandemonium Bates (figlio di Jeremiah); tra i due nacque un'antipatia che sfociò nell'odio feroce che condusse i due al tragico Duello di Fart Mountain.

In qualità di re, Crotalus Pandemonium Bates, figlio di Arsenio, ebbe diritto di proprietà su tutta l'isola di Sealand.

Tempo dopo una nave della Marina Reale Inglese si recò a Sealand su istruzioni della Regina Vittoria d'Inghilterra (1819-1901), appose all'isola i sigilli Reali, sconfiggendo le resistenze della famiglia Bates che rivendicava il Ducato di Sealand.

La foto della resa dei Bates è oggi affissa nella residenza ufficiale del sovrano del Regno Unito, il Buckingham Palace, con l'ironica dicitura "Il più piccolo regno del mondo".

La Regina Vittoria in persona delegò Lord Archibald De Culo al controllo della giurisdizione.

De Culo stabilì la sua residenza a Sealand nel 1909, riuscendo a convivere più o meno pacificamente con gli eredi Bates che restavano comunque i più grandi proprietari terrieri dell'isola e rivendicavano continuamente il rettorato della contrada attraverso diverse proposte e formule, che andavano dalla richiesta di un titolo alla proposta obtorto collo di assumere il ruolo affidato a Lord De Culo.

In epoca vittoriana, e fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Isola di Sealand ha avuto un'amministrazione autonoma con il Rettorato del Messo della Regina.

Dal dopoguerra, Sealand si è progressivamente spopolata, rivivendo un breve periodo di popolarità alla fine degli anni '60, allorquando divenne meta di freackettoni e figli dei fiori, che giungevano a Sealand per vivere in comuni depravate dove venivano usate droghe e venivano praticati il nudismo e il sesso libero. Recentemente è stata dichiarata terra vendibile all'incanto, in virtù del Regio Decreto sulle Cessioni Demaiali: Inspiegabilmente, forse per incuria o nodi burocratici, Sealand continua a mantenere le sue caratteristiche di paradiso fiscale, oasi ecologica, patrimonio dell'umanità, oltre ad avere notevoli risorse autonome (ribes, melassa, corno, mastice).

CURIOSITA'

Secondo gli esoteristi Sealand nasconderebbe la porta al mitico continente sotterraneo di Shitwana e sarebbe collegata con l'oscura saga di ShitGate, una realtà che i recenti riscontri sembrano attribuire più alla storia che al mito. Nel *Tractatus de Humana Defecatio in Insulam Pulcherrimam*, Constantinus Basiliscus Baschiano (1332-1367) asserisce qui si troverebbero "tutte le spiegazioni della saga" e che "Sealandia" si troverebbe all'intersezione tra la sezione aurea del triangolo delle Bermuda e la tangente alla cosinusoide corrispondente all'emissione vibratoria di Atlantide. L'energia del luogo è sorprendente. L'antropologo Jeronimus Melquiades Kerofonte (1902-1996) afferma di essere riuscito a cagare oltre 10 kg di merda al giorno dopo aver rinvenuto sull'isola alcuni manufatti assai raffinati, di difficile attribuzione culturale, realizzati probabilmente intorno al III secolo a.C., utilizzati per oscuri riti propiziatori che prevedevano l'intrusione anale di idoli in pietra o in merda indurita. Nel 1500 Sealand fu patria di numerosi alchimisti convinti di poter derivare la pietra filosofale dalla merda.

FAUNA

Naturalisti, biologi e zoologi da ogni parte del mondo si sono dedicati allo studio e alla sistematica della fauna di Sealand. L'isola ospita piccoli mammiferi, molte specie di uccelli, anche migratori, alcuni anfibi e una discreta quantità di esemplari di invertebrati, tra molluschi, artropodi e insetti. Naturalmente la fauna

marina ha una grossa rilevanza perchè, nelle acque intorno all'isola di Sealand, c'è una fauna ricca e diversificata e si possono osservare mammiferi, pesci, rettili, invertebrati.

Nell'isola sono numerose le colonie di uccelli marini (merdano reale, merdano bizzoso, cormorano, merda minore, merda maggiore, merdone dal ciuffo).

Persino la Merdesca reale ha trovato riparo negli anfratti dell'isola di Sealand, vi è stanziata una coppia che si riproduce abitualmente. Vi sono anche fagiani, pernici, coturnici e starne dal ciuffo.

Fino al 1953 nell'isola di Sealand erano presenti anche il galluccio marino e il maiale di scogliera.

Vi è poi sulla terraferma una colonia di capre inselvatichite discendenti di quelle abbandonate dagli abitanti dell'isola che negli anni 60 si trasferirono sulla terraferma.

La Lucertola Merdata appartiene alla breve lista di rettili che popolano l'isola di Sealand. Essa ha la caratteristica singolare di avere le squame di colore marrone e vive esclusivamente sui Faraglioni e sullo scoglio di Shit Marble. È un caso di mimetismo ed evidentemente questa colorazione le conferisce una scarsa appetibilità o la rende meno visibile ai predatori. Studi zoologici hanno dimostrato che la Lucertola Azzurra è identica, tranne che per il colore, alla lucertola verde. Il falco merdino è un rapace con sua forma compatta, pettinata, levigata e con coda corta. Attualmente a Sealand ci sono poche coppie di questi rapaci.

Tra gli invertebrati marini è doveroso ricordare i

Merdani, la cui pesca impegna con passione le notti estive dei pochi Sealanesi rimasti e le cui carni sono alla base dei piatti tipici dell'Isola. I Merdani sono cefalopodi appartenenti alla famiglia Omnastrephidae, simili ai calamari si differenziano da questi per la diversa forma delle pinne. Oltre al Merdano comune esistono Merdani volatori, *Illex coindetii*, che utilizzano questa caratteristica per scappare dai predatori saltando nel culo degli aggressori.

FLORA

Esistono numerose specie endemiche tra cui val la pena ricordare la Merdilla (*Merdylla Putrescens*) dalle caratteristiche inflorescenze brune e giallastre, il Merduccio Aromatico (*Strunticulus aulentis*), dal forte profumo di escremento, ma soprattutto occorre segnalare una specie rarissima, di difficile se non impossibile esportabilità: il celebre Shit Tree o Albero della Merda (*arbor stercis*) le cui piante crescono molto velocemente, belle, rigogliose ma con un piccolo difetto: dai rami spezzati escea un liquame scuro e puzzolente. Timothy Lovejoy Higgins, il naturalista della Regina Vittoria, dopo avere analizzato più volte il succo della pianta e avere chiesto scusa alla sua sovrana non trovò per l'insolito vegetale un nome migliore. Si disse anche che T.L. Higgins riuscì a fare fermentare con ottimi risultati i campioni raccolti e a vendere poi il prodotto, caratterizzato da un forte sapore di acido fenico, alle distillerie di Islay.

MALINTESI

C'era stato un malinteso, la Sealand in vendita era poco più di una chiatta arrugginita. La Sealand che Carne voleva comprare era un'isola che con una ragguardevole altezza di 565m sul livello del mare si erge maestosa di fronte al paese di St.James per un'estensione di 85 Km quadrati, visibile dalla sommità dell'Assy Mountain... descritta nei dettagli su National Geographics, dichiarata terra vendibile all'incanto, in virtù del Regio Decreto sulle Cessioni Demaiali. Vendibile significava che avendo i soldi diventava acquistabile. E i soldi c'erano, grazie a Flack, d'ora in poi Flack il Donatore (richiesta #12 del fondatore). Anche Paddy Roy e Michael Bates non c'entravano più anche se c'erano molte analogie tra la loro e la nostra storia.

Nella villa dello Yorkshire Grande Merda, che indossava una vestaglia di broccato leggero e pantofole di marocchino all'insegna di uno stile «naturale, leggero e disimpegnato» stava riflettendo sul fatto che prima o poi avrebbe dovuto dichiararsi a Colui, doveva solo scegliere il momento giusto. La sua continua, attenta, generosa ospitalità poteva essere un segno di disponibilità ma il timore di un rifiuto non gli permetteva di affrontare in modo diretto la questione anche se si erano sparse voci che persino il Principe Carlo si fosse

coricato con un valletto. Però, pensava, essere gay era una cosa mentre cercare di coinvolgere Colui in una storia sentimentale era un'altra, sia che la cosa fosse andata a buon fine che in caso contrario. Doveva pensarci ancora un po'.

Lady Gwendalyne era ricca. Ricchissima. Amava ancora i suoi tre mariti. Li amava ancora e ne aveva ben ragione: nessuno dei tre aveva mai fatto accenno al suo elefantiaco culo, anzi tutti e tre ne erano particolarmente attratti, costantemente eccitati. Con loro tre il sesso non aveva pause, alba, mattino, pomeriggio, sera, notte, tutti i giorni. Con abbondanti dosi di viagra superavano i momenti difficili ma storie così non potevano continuare a lungo. E infatti, una dopo l'altra, finirono. Con immenso dolore Lady Gwendalyne era diventata sempre più ricca. Ma un giorno un certo John Caruso, dopo avere chiesto un appuntamento, le disse che sapeva tutto e che se ne sarebbe andato solo con un bel gruzzolo. Glielo diede. Non poteva permettere che nella swinging london si conoscesse la frequenza delle sue masturbazioni come peraltro era successo a Leeds da dove, per le voci che giravano, se ne era dovuta andare. Immaginava già che il suo soprannome non sarebbe più stato Culona. John se ne andò, certo che avesse ucciso i suoi tre mariti.

CARNET 111

"...Senti, Colui..."

Colui era sdraiato sul tappeto, con un negligée di crepes de chine che gli lasciava scoperta buona parte del torace. Succhiava un pezzo del backgammon e dondolava una gamba accavallata.

"Che c'è, Mouse?"

"Mmm... non mi piace quando mi chiami Mouse..."

"Scusa, Grande"

"Senti, Colui... che ne diresti se noi due...."

Il saliscendi della porta a vetri suonò. Si sentirono nel corridoio i passi felpati di Constantin che andava ad aprire.

Poco dopo il maggiordomo bussò alla porta dov'erano Colui e Grande Merda.

"Che c'è, Costas?" chiese Colui con voce stridula

"Signore, Lady Cophetua Hinshelwood chiede di vedervi con urgenza..."

CARNET 112

Colui non si preoccupò minimamente del suo abbigliamento, una vecchia lesbica non ci avrebbe fatto caso, anzi.

La conosceva bene. Lady Hinshelwood, che amava contornarsi di giovani rampolli (un alibi da quando aveva iniziato la sua relazione con la ormai defunta Madame Shalikan), era solita invitare ai suoi ambiti ricevimenti le giovani più in vista del momento (sperando di convertirle ai suoi costumi), e in particolare Gwendaline che, in virtù delle proporzioni del suo olimpico culo, aveva avuto facile al salotto della signora che non disdegnava tale abbondanza.

Non si era ancora ripresa dalla morte violenta della culomante, la Salsa che fa Bruciare il Culo (senza l'ingrediente misterioso, quello che la rendeva inimitabile, e che garantiva quel caratteristico bruciore al culo che era diventato uno status symbol) stava per finire negli hard discount, Carnet (che spesso serviva da zerbino ai desideri della attempata lady) era latitante, i suoi piccoli investimenti si erano liquefatti, tutto le stava andando male ma la sua dignità era fuori discussione. Non era certo lì per mendicare un aiuto, probabilmente si sarebbe discusso di uno scambio di favori. Si trattava di sapere quali e del perché di tanta urgenza.

Lady Cophetua la sapeva lunga, ebbe subito il sospetto di essere arrivata nel momento meno opportuno, ma non si pose alcun problema perchè non era la prima volta che si trovava in una situazione simile.

"Sono felice di vederti" mentì Grande.

"Erano anni che non venivi in questa casa." aggiunse Colui.

"Non c'è tempo da perdere!" disse Lady Hinshelwood tralasciando i convenevoli.

CARNET 113

Per la verità Grande Merda era un po' sorpreso. Non era consuetudine che un personaggio appartenente al racconto interagisse con coloro che tenevano le redini del gioco. Sempre ammesso che lui e Colui avessero davvero quel ruolo. Una volta era toccato anche a lui muoversi dallo Yorkshire e andare in Italia a prendere accordi con il Commendator Breviglieri. E un'altra volta aveva dovuto andare fino in Messico, fingersi uno zoppo con la barba sfatta da tre giorni, andare al Merdoso Beach e con tutti gli sgabelli liberi, sedersi proprio lì, accanto a Carne. Ma si trattava di suo figlio... Adesso invece, quella vecchia baldraccona imbellettata pretendeva di venire a interferire direttamente nella storia, probabilmente per tutelare qualche suo interesse.

Il fuoco scoppiettava.

"Buon giorno, Lord Di Culo" disse l'anziana signora, mostrando che sapeva chiaramente chi aveva davanti, anche se il padre di Carne si era sempre nascosto dietro diversi pseudonimi.

"Milady," disse laconicamente Grande.

"Ti fa piacere una tazza di the, Coffy?" disse svogliatamente Colui

"Preferirei un goccetto di whisky di malto" rispose lady Cophetua, un po' ansiosa.

"Costas, ti prego, caro, porta un Glen Shitlarson a Lady Cophetua... liscio, vero?"

"... e doppio" aggiunse la nobildonna.

"A ma il solito the verde, e a Grande uno yogurth al mango" Grande incassò silenzioso. Odiava lo yogurth al mango.

Passi felpati di Constantin sul bukara, scoppiettio della brace. La neve cadeva silenziosa.

La vecchia pendola scandì le cinque del pomeriggio.

"Veniamo al dunque, signori... - cominciò accorata Lady Cophetua - come senz'altro saprete, a Londra io godo di una certa influenza. E come certo immaginerete le informazioni mi arrivano da più fonti. Inoltre ho a cuore il destino di Mister Carne, perchè è il fratello del mio povero Carnet, ed è l'unico che può garantirgli di continuare a vivere in modo agiato. Ho saputo che Carne adesso è molto ricco, mentre Carnet... beh, diciamo che spende troppo, povero cuore".

"Milady, sapete che noi non potremmo..." obbiettò Grande Merda, ostacolando come sempre qualcuno che aveva intenzione di aiutare suo figlio.

"Basta con queste stronzate, Milord. Che cos'è, un gioco di ruolo? Parliamoci per una volta come persone autentiche, senza pensare a chi siamo e ai ruoli che ci hanno assegnati"

"Ebbene?" chiese Colui

"Ebbene - aggiunse Lady Cophetua - ho saputo anche che ci sono delle tappe obbligatorie... dei capitoli prescritti. Non è forse vero?"

"Come l'hai saputo?" chiese Colui

"Ha, sono una vecchia signora, ma ho amici nei Servizi Segreti... Numero 12: eroe messo alla prova dal donatore amico...

Numero 13: reazione dell'eroe..."

"Vi prego, Milady..." disse Grande Merda stridulo.

Nello Yorkshire cominciava a imbrunire. La neve si faceva azzurra per le ombre della sera. Colui si alzò, prese un ciocco di castagno e lo pose nel camino.

"Vorrei essere io la donatrice amica. Vorrei mettere alla prova Carne." disse la vecchia con sguardo lubrico.

"Ma il donatore c'è già. Si chiama Flack."

"Allora dovremo eliminare questo Flack" disse Lady Cophetua.

"Non si potrebbero cambiare i destini prescritti... Ma perchè ci tieni tanto?" chiese Colui, sorseggiando il the verde.

"Deve rivelarmi un segreto"

"Quale segreto?"

"Madame Shalikhhan mi è apparsa durante una seduta spiritica, e mi ha detto che Carne conosce il segreto della Salsa Pea & Lerrins. Se non scopriamo quel segreto, La fortuna di Miss Gwendaline si assottiglierà giorno dopo giorno!"

"Ah, un vero problema" disse sarcastico Grande Merda

"Sì, milord, un problema, perché in CARNET DE CULO Chapter 28, sta scritto: "Ora si trattava di far sapere a Lady Hinshelwood che l'ingrediente era prodotto dall' Helleborus Foetidus Mutans, Lady

Cophetua sarebbe andata a prelevare le piante nel parco, Carnet sarebbe stato temporaneamente salvo".

"Non capisco dove sta il problema" disse Colui un po' stizzito.

il fuoco scoppiettava nuovamente.

"Il problema è che nessuno ha dato seguito a quella frase. Carne è partito, quindi a rigor di logica io non so nulla"

"Mio Dio - pensò Grande Merda - questa vecchia nevrotica è qui per una svista nel racconto... Con tutti i problemi che abbiamo. E'pazzesco!"

"Non è pazzesco, Milord - disse Lady Cophetua leggendogli nel pensiero - è solo che a me piacciono le cose ben fatte. Tutto qua".

CARNET 114

Carnet guardava triste gli alberi spogli. Dal salotto si vedevano molti alberi tristi. Per consolarsi un po' Carnet dovette guardare fuori attraverso un vaso di Lalique vagamente rosato. La servitù era tutta via, tranne una giovane apprendista cuoca, Christine. Una rozza ragazzotta della Cornovaglia, tornita come un fuso e dalla pelle di pesca.

Il pranzo era servito, erano le otto e mezza di sera, e tutti erano in libera uscita. Il fidanzato di Christine la attendeva giù, in Bedford Square.

"Signore... se non ha più bisogno di me..."

"Che c'è per cena?" chiese Carnet senza distogliere lo sguardo dalla finestra

"Involtini e pollo al curry, signore. Con verdure e formaggi."

"... Christine, giusto?"

"Sì, Milord"

"Apprendista cuoca, vero, Christine?"

"Sì, Signore. Grazie ai buoni uffici di Lady Hinshelwood, Dio l'abbia in gloria.

Grazie, e buonasera, signore."

"E... che cos'hai imparato, come apprendista, Christine?"

"Apparecchio tavola, sminuzzo le verdure, pulisco i pesci e la cacciagione. Ed ora Miss Cougherty mi ha

permesso di preparare anche qualche intingolo sotto la sua riverita sorveglianza"

Carnet rimase in silenzio. La ragazza era in forte imbarazzo.

"Nient'altro?"

"Beh... tante piccole cose, Milord. Si va per gradi..."

"Vieni con me in cucina, Christine" disse Carne prendendola per mano "Voglio insegnarti una ricetta che farà di te una cuoca.

"Ma Signore, veramente... se potessimo rimandare..."

Ma Carnet aveva già acceso le luci della grande cucina, e si apprestava solerte a preparare alcuni ingredienti. Inoltre Christine non era nella posizione di potersi opporre. Ottenere un posto come Lord Kitchener's Valet a casa De Culo non era certo una cosa che capitava tutti i giorni. Carnet preparò una sfoglia.

"Vieni qua, non stare lì imbambolata. Vieni, impasta..."

Mentre lavoravano la pasta, le mani di Carnet si intrecciavano con quelle di Christine. Carnet era vicinissimo alla ragazza.

"Devi stendere la pasta con il mattarello su un piano di lavoro infarinato. - disse - Poi ritagli 4 quadrati di circa 8 cm di lato, usando un coltello molto affilato. Prepari quindi otto "cornici", sempre di 8 cm di lato ma vuote all'interno. .

Le mani di Carnet accarezzavano le braccia e le spalle di Christine, ormai pronta alla resa.

"Sistemi i 4 quadrati su una teglia coperta con carta da

forno e bucherelli la pasta in più punti con una forchetta. Spennelli i lati con un po' di acqua e ci metti una cornice. Che buon profumo, che hai - disse Carnet affondando il naso nel collo della ragazza. - Procedi nello stesso modo con un'altra cornice. Sbatti un tuorlo con un cucchiaino di acqua e spennellie soltanto la cornice superiore dei cestini, badando a non spennellare i lati".

Carnet aveva passato le mani infarinate intorno alla vita di Christine.

Accendi il forno a 200° - disse, appoggiandole il pube sul coccige - e riponi la teglia in frigo finché il forno non avrà raggiunto la giusta temperatura. Poi cuoci i cestini finché saranno ben gonfi e dorati. Ci vogliono circa 12."

Carnet estrasse il suo membro turgido e spinse il viso della ragazza verso il basso.

"Toglili dal forno e lasciali raffreddare su una griglia" disse all'improvviso.

"Monda gli asparagi e toglie le punte che tagliamo in due per il lungo. Taglia tutta la parte tenera degli asparagi a pezzi di circa 2 cm e lessali in acqua salata. Passarono alcuni minuti. Mentre cuocevano gli asparagi, Carnet tolse accuratamente tutti i vestiti alla ragazza. Le sue mai la toccavano dappertutto, sapientemente.

"Sono cotti - disse - Prelevali con un mestolo forato e tuffa le punte nell'acqua bollente per 5 minuti, quindi scolale e tienile da parte. Lascia scolare bene gli asparagi e frullali, non le punte, in modo da ottenere un

puré. Trasferisci il puré in un pentolino e unisci il tuorlo intero e quello che hai usato per spennellare la pasta sfoglia. Unisci il formaggio, sale, pepe e mescola bene".

Il membro di carne era tutto dentro la ragazza. Pochi movimenti, poi si staccò.

"Pulisci bene le capesante. Se sono grosse, taglia la noce, la parte bianca, in due fette orizzontali. Scalda il burro in un padellino e fai cuocere le capesante, circa 2 minuti per lato a fuoco vivo. Sala, impepa, sfuma con il vino e spegni la fiamma quando questo si sarà ridotto di metà. "

Il membro era di nuovo dentro, e stavolta si muoveva furiosamente mentre la ragazza era ai fornelli.

"Scola le capesante e unisci il loro liquido di cottura al puré di asparagi.

Riscalda brevemente i cestini in forno. Metti il pentolino su fuoco basso e fai ispessire la crema di asparagi, mescolando sempre. Distribuisci la crema nei cestini e deponici sopra le capesante e le punte di asparagi."

Appena dopo un molteplici orgasmo sincrono carpiato, stapparono una bottiglia di Chateau Lafitte di un anno particolarmente fortunato, e si apprestarono a mangiare i Cestini di capesante e asparagi.

CARNET 115

Forgotten details

"Cazzo - disse improvvisamente John - ci siamo dimenticati di far sapere a Lady Hinshelwood dove avrebbe potuto trovare l'ingrediente per la Salsa!" Sfogliando, si fa per dire, i suoi appunti sul suo inseparabile portatile mostrò a Carne la trascrizione degli avvenimenti, parola per parola: Ora si trattava di far sapere a Lady Hinshelwood che l'ingrediente era prodotto dall' Helleborus Foetidus Mutans, Lady Cophetua sarebbe andata a prelevare le piante nel parco, Carnet sarebbe stato temporaneamente salvo. Non sapeva cosa voleva dire temporaneamente in Inghilterra ma ne conosceva il significato nel suo paese: per un po'. Ma in entrambi i casi si trattava di un tempo soggettivo, non determinabile a priori. In ogni caso era preoccupato per Carnet e quindi per Carne.

"Non me ne frega un cazzo. Mi sono rotto i coglioni. Di mio fratello e di quella brutta troia di Cophetua e di tutti gli intrallazzi che li legano. Vogliono dei soldi, La vecchia vede solo il denaro, Carnet vede solo le cose che può permettersi con il denaro. Vogliono denaro? glielo darò, ormai sono ricco anzi, che dico?, ricchissimo."

"E i lettori che vogliono sapere come va a finire la storia dell'Helleborus?"

"Si fottano anche loro!" e se ne andò con l'incedere tipico dei nuovi ricchi.

CARNET 116

The song remains the same

A questo punto i lettori, sempre ammesso che ve ne siano, si chiederanno che cosa stia succedendo a Carne. Quali oscure vicende stia attraversando e che cosa si profili al suo orizzonte. Lo abbiamo lasciato in viaggio, con forti disponibilità economiche e deciso a comprare un'isola, di cui ci siamo peritati di fornire tutte le indicazioni. Qualcuno ipotizza tuttavia che Sealand sia un po' peggiore di come la descrive il National Geographic.

Dicevamo, dunque, che i lettori, sempre ammesso che ve ne siano, saranno ansiosi di sapere come si evolve la vicenda del nostro eroe, ed avranno indubbiamente percepito questa ultima lenta digressione su altri personaggi come una inutile perdita di tempo. In particolare, avranno trovato assolutamente insensata la visita di Lady Cophetua ai due signori nello Yorkshire, e forse divertente - ma non certo pertinente - l'intrattenimento che si è riservato Carnet con una delle fantesche. Ma l'arte imita la vita, e anche nella vita, di quando in quando, accadono cose che sembrano non avere pertinenza con ciò che stiamo facendo. In genere le chiamiamo "rotture di coglioni", e come ogni sfaccettatura della nostra vita, anche questo romanzo non ne è scevro. Tuttavia, occorre dire che tutto, ma proprio tutto, nella vicenda che stiamo attraversando, ha una sua precisa ragion d'essere. Infatti, non sarà

sfuggito ai lettori più accorti, sempre ammesso che ve ne siano, che la richiesta di Lady Cophetua impone comunque nuovamente la crisi dialettica sul libero arbitrio che attraversa tutto il racconto. Analogamente, l'affermazione maschile di Carnet, commista ad una certa lascivia e ad un inequivocabile edonismo epicureo, riporta al dubbio sulla doppia identità di Carne, e taluni paventano che l'ultima vicenda nelle cucine di casa De Culo abbia come protagonista Carne stesso, accreditando la tesi della schizofrenia.

La debosciata convivenza dei due presunti registi della vicenda, che sta per sfociare in un rapporto apertamente omosessuale, simboleggia l'imminente fusione delle due figure paterne che i due anziani rappresentano: il padre un po' assente, ma comunque logico e giusto, anche se fondamentalmente disinteressato, e il padre competitivo edipicamente invidioso del pene (e del culo) del figlio e per questo costantemente disposto ad imporgli difficoltà e punizioni, non già per forgiarlo, ma proprio per indurlo alla completa sfiducia in se stesso.

Con questo fardello di contingenze, al quale non possiamo tralasciare di aggiungere la presenza di una madre troia, Carne viaggia verso il suo destino, o quello che lui ritiene il suo destino.

Ma torniamo alla vicenda. A ciò che accadde al nostro eroe. Usci insieme a Kate prima degli altri dai grandi cubi dell'aeroporto di Stansted, mimetizzati in mezzo alle folle dei viaggi lowcost. Dopo poco più di un'ora arrivarono a Felixstowe per compiere un'azione d'im-

pulso: l'acquisto del Principato di Sealand. Partirono immediatamente, viaggiando a folle velocità per una scura landa desolata, con alte scogliere a picco sul mare. Un cielo plumbeo, un temporale imminente. La Jaguar di Carne, un luminoso puntino bianco in un panorama color merda. La radio trasmetteva "the song remains the same" dei Led Zeppelin.

Squillò il telefono.

"Pronto, Biserni?"

"Sei tu Flack?"

"Massì, fanculo i nomi in codice, fanculo tutto"

"Che c'è?"

"Carne, volevo dire... non avrai creduto a quella storia delle azioni, spero..."

"Cosa stai cercando di dirmi?"

"Che ti ho fatto uno scherzo..."

"Cazzo" disse Carne

"Che c'è?"

"Ieri ho comprato un'isola"

"Beh, allora... niente di nuovo..."

"in che senso?"

"Sei nella merda."

CARNET 117

Assholes

Carne era nella merda. Flack (d'ora in poi detto *Asshole One*) anche, se Carne fosse riuscito a prenderlo. Ma per il momento c'erano altre priorità, il contratto andava rispettato altrimenti Carne avrebbe perso il deposito cauzionale che aveva versato e quel denaro (372.000 dollari, i 400.00 di Jason meno le spese di New York) era tutto quello che aveva. Non era la prima volta che Carne si trovava nella merda, gli era successo spesso sia letteralmente che metaforicamente. Tornò da John.

"Tu cosa suggerisci?"

"A che proposito?"

"Dell'Helleborus, della vecchia Lady Hinshelwood, di Carnet"

"Ormai sei ricco, da' loro quello che vogliono, del denaro, e togliiteli dalle balle" ***

"No John, come disse Flack io stavo scherzando. Non è questione di soldi, è una questione di principio."

"Ti capisco, è successo anche a me con Lady Gwendalyne. Ho preso dei soldi per una questione di principio."

"Già. A proposito di quella storia, quanto ti ha dato?"

"Quello che mi ha offerto e che io ho preso, dieci milioni di sterline, 19.491.949 dollari, ho ancora il suo assegno al portatore, non sapevo cosa farmene."

Come al solito Carne aveva culo.

"19,491,949 più 372.000 uguale a 19.863.949. Mancavano solo 136.051 dollari. Il vecchio Winnie ha dei risparmi, li chiederò a lui, non farà domande." pensò Carne, ormai convinto di avere risolto i suoi problemi, senza sapere che Lady Gwendalyne (in questo caso Asshole Two), profonda conoscitrice di uomini, aveva capito che per John era solo una questione di principio. L'assegno era tratto su un conto privo di copertura. Carne era nella merda.

CARNET 118

Lady Cophetua aveva ottenuto quello che voleva. Non era stato facile, ma lei sapeva come ottenere ciò che voleva. Aveva dovuto prostituirsi con Colui il cui Nome non può Essere Nominato, e con il Dootr Mouse, alias Grande Merda, alias Lord Carneade Di Culo. D'altra parte, non era la prima volta nella sua vita. Aveva dovuto prostituirsi la prima volta nel 1939, con il Principe di Edimburgo, per ottenere alcuni favori a Corte. Lo aveva fatto anche con Sir Winston Churchill, alla fine della guerra, per ottenere alcuni favori in parlamento. Un odioso grassottello che scopava con il sigaro in bocca e che faceva il segno di vittoria con le dita ad ogni orgasmo che Lady Cophetua simulava per compiacerlo. Soddisfare quei due vecchi non era altro che un'altra, penosa giornata dedicata a raggiungere i suoi scopi.

A convincerli, oltre alle prestazioni orali ed anali della nobildonna, erano state anche le sue surretizie argomentazioni: voleva che la storia avesse un filo più logico. Certamente non sarebbero stati così accondiscendenti se avessero saputo il vero scopo per cui Lady Cophetua voleva essere la fornitrice del mezzo magico, la donatrice amica, colei che mette alla prova Carne.

Ma ora aveva in mano le redini del gioco. Era stata lei a suggerire a Gwendaline l'idea dell'assegno a vuoto.

Era stata lei a comprare le azioni di Carne, che adesso valevano milioni. Sollevò il ricevitore e compose il numero.

"Mister Di Culo? Sono Cophetua Hinshelwood. Ho qui un assegno di venti milioni di dollari per voi"

"Immagino che si tratti di un lavoro grosso, vero Milady?"

"Niente che non sia alla vostra altezza".

CARNET 119

Winnie

Winnie ringraziò in cuor suo Lady Gwendalyne. Carne gli aveva chiesto un prestito e lui avrebbe acconsentito volentieri malgrado qualche piccola preoccupazione per come si stavano mettendo le cose. L'assegno scoperto aveva costretto Carne a dirgli, a mo' di Flack: "Scherzavo, Winnie. Grazie lo stesso, volevo solo vedere come avresti reagito."

Winnie aveva visto crescere il piccolo Di Culo, era lui ad accompagnarlo a scuola, era lui che andava a riprenderlo, lo guardava ammirato quando prendeva lezioni di scherma, era il primo ad applaudire ad una stoccata vincente durante i suoi primi tornei, era il suo discreto autista mentre, nel sedile posteriore della Jaguar, avvenivano i primi approcci sessuali, gli aveva personalmente stirato la prima divisa dell'accademia. Con sofferenza lo aveva visto allontanarsi, sparire per lunghi periodi, ritornare per curarsi le ferite per poi allontanarsi di nuovo. Le parole non servivano, Winnie intuiva sempre i gradi del malessere del padroncino e cercava sempre di essere al posto giusto quando ci sarebbe stato bisogno di lui. Ora si trovava in un ambiente poco familiare, lontano dalle comodità della bella casa vittoriana di Bedford Square. Il cielo era plumbeo e sopra di lui una coppia di falchi merdini stava danzando nel vento, sotto di lui il suolo marrone simile alle feci umane, con il caratteristico

colore bruno chiaro dei massicci calcarei, simili a diarrea depositata su merda indurita.

"Terribilis est locum iste. Cosa ci faccio qui?" si chiese.

"Lo so, questo luogo oscuro mi attendeva" si rispose.

Si ricordava bene di quando al seguito di Euston Meruris, maestro d'occultismo e al contempo agente dei servizi segreti inglesi, alla fine della seconda guerra mondiale aveva aderito alla Brown Gate – una derivazione della Società Esoterica Gallese – e poi fondato una sezione inglese dell'Ordo Merdiensis. La Brown Gate è a sua volta collegata con associazioni tedesche connesse alla dottrina segreta della russa Madame Natalia Orkoff – fondatrice a New York, nel 1946, della Società Iperfecale – e all'antroposofia del curato Higgins.

Da allora era rimasto in sonno per poco più di sessantanni. Ora Winnie si era svegliato per portare a termine il suo compito.

CARNET 120

Shitgate

Winnie era nato nel 1625, lo stesso giorno della morte di Giacomo I. 24 anni dopo era sul patibolo nelle vesti di giovane curato anglicano per fornire assistenza morale a Carlo I (impasto delle qualità di una donna, di un prete e di un ragazzo smarrito e delicato, non completamente sviluppato) negli attimi che precedettero la sua esecuzione. Oliver Cromwell, dopo avere sponsorizzato la sua nomina a vescovo di Felixstowe, gli trasmise parte dei segreti della vicina Sealand e lo nominò Guardiano della Porta, un incarico che avrebbe dovuto mantenere fino alla morte. In quegli anni parecchie volte Duncan McCloud lo aiutò a mantenere inviolato il passaggio che nasconderebbe la porta al mitico continente sotterraneo di Shitwana e sarebbe collegata con l'oscura saga di ShitGate, una realtà che i recenti riscontri sembrano attribuire più alla storia che al mito.

Nel corso dei secoli più volte Winnie e Duncan dovettero cambiare identità e ogni volta le loro strade ebbero modo di incontrarsi per discutere sui fondamenti di ciò che viene vissuto come buono, giusto o moralmente corretto, in contrapposizione a ciò che è male o è sbagliato. Condivisero alla fine l'idea che attraverso l'etica si potesse procedere alla ricerca di una gestione adeguata della libertà mentre sul libero arbitrio continuarono ad avere idee divergenti. Spesso la noia invase i loro spazi ma entrambi sapevano aspettare.

La Porta. Winnie non sapeva dove portava ma ogni tanto si trovava ad odiarla. Gli altri vescovi passeggiavano lungo le rive del Tamigi, erano ospiti delle famiglie nobili della capitale, dedicavano il tempo a futili attività ben protetti, ben pasciuti, ben ricompensati della loro inutile partecipazione alla vita sociale. Lui invece, per colpa di questa porta di merda, era confinato su questa isola interdetta ai comuni mortali. Fu in quei giorni che iniziò a chiamarla Porta di Merda. Shitgate ne divenne quindi il nome ufficiale così come Sealand divenne Shitland anche su alcune carte nautiche.

CONTINUA...